GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

Le finanze delle Provincie e dei Comuni

Nel mese di luglio del passato anno il Governo nominò una Commissione con incarico di ricercare provvedimenti idonei a ridurre le spese dei Comuni e delle Provincie in proporzione alla rispettiva potenza economica dei singoli enti; e le ricerche di tale Commissione furono concretate in un disegno di legge sottoposto dai ministri Nicotera, Colombo, Branca e Villari all'esame del Parlamento. (1)

Si potrebbe discutere se talune delle misure proposte non offendano l'autonomia dei Comuni e delle Provincie; ma il cômpito nostro è semplicemente quello di dimostrare che il Governo si sforzerebbe invano di raggiungere il pareggio se, mentre promuove economie nel bilancio dello Stato, non si preoccupasse altresì di dare assetto alle finanze degli enti minori.

Anzi, se le une non fossero così intimamente legate alle altre da rendere illusoria pei contribuenti ogni separazione, diremmo quasi che le finanze delle Provincie e dei Comuni richiedono maggiori cure di quelle dello Stato. E ciò si spiega. Nei fortunosi giorni del patrio risorgimento, lo Stato — per mantenere gli impegni contratti e per far fronte alle spese continuamente crescenti — riversò sulle Amministrazioni comunali e provinciali molte delle spese che per loro natura erano a carico suo, e viceversa avocò a sè parecchie delle imposte che prima erano percepite dai Corpi locali. Esso, non osando chiedere tutto direttamente, chiedeva per interposta persona, per mezzo di quell'ente morale che era in immediato contatto coi cittadini e che perciò era più facilmente riconosciuto e ubbidito dello Stato medesimo, il cui concetto, per la troppa astrazione, sfuggiva ancora alla generalità dei contribuenti. Cosicchè il debito dello Stato passò in gran parte a carico dei Comuni e si suddivise sul loro patrimonio; lo Stato coperse il suo *deficit* e i Comuni si trovarono oberatissimi.

Dolorosa storia, la quale ci attesta quanti sacrifici furono necessari per salvare le finanze dello Stato e con esso l'onore e la vita della nazione!

***

Esposti alla doppia corrente testè accennata e spinti dalla necessità di provvedere a sempre nuovi bisogni, i bilanci dei Comuni e delle Provincie andarono sempre ingrossando. Nel 1871, compresa Roma e la Comarca, le entrate provinciali e comunali ascesero a 417,174,755 lire; nel 1889 ammontarono a 758,960,000 lire: quasi il doppio! E nonostante un'entrata così colossale, molti Comuni dovettero contrarre mutui su mutui per tirare innanzi.

Solo dal 1882 in poi si possono distinguere nei bilanci dei Comuni e delle Provincie, in grazia alle modificazioni introdottevi, le entrate e le spese effettive, il movimento dei capitali e le partite di giro. Ebbene, nel 1883 le entrate provinciali ascesero a 80,604,844 lire e le spese a 89,963,956: disavanzo 9,359,112 lire; le entrate comunali ammontarono a 347,040,403 lire e le spese a 379,649,964: disavanzo 32,609,561. Nel 1889 i bilanci provinciali diedero queste cifre: entrate 88,095,732, spese 94,539,970: disavanzo 6,444,238; i bilanci comunali: entrate 397,856,601, spese 486,390,093: disavanzo 88,534,092. Quindi complessivamente un *deficit* nel 1883 di 41,968,673 lire e nel 1889 di 94,978,330 lire.

I principali cespiti d'entrata — sovrimposte provinciali e comunali, dazio di consumo, tasse e diritti comunali — andarono viemmeglio crescendo di anno in anno. Dal 1871 al 1889 la sovrimposta provinciale aumentò da 48,898,833 lire a 82,806,424; la sovrimposta comunale da 78,513,575 lire a 118,872,837; il dazio di consumo da 71,034,114 a 140,987,715; la tassa di famiglia da 8,168,279 a 19,673,938; la tassa sul bestiame da 6,793,098 a 13,080,015; e le altre tasse e diritti da 11,984,527 a 23,581,884.

Nè queste riscossioni bastarono a colmare il disavanzo. Ristretta la facoltà d'imporre colle leggi 11 agosto 1870 e 1° marzo 1886, — che vietarono l'una di variare il limite legale per la sovrimposta senza prima aver introdotta alcuna delle tasse nella legge contemplate, e l'altra di eccedere pei centesimi addizionali di sovrimposta sui terreni e sui fabbricati il limite medio raggiunto rispettivamente nei bilanci 1884, 1885 e 1886, — Comuni e Provincie dovettero far fronte alle crescenti spese con mutui e con prestiti. Il debito delle Provincie per mutui esistenti era nel 1882 di lire 136,982,409 e nel 1889 ammontò a 170,439,703; quello dei Comuni era nel 1882 di lire 763,853,749 e nel 1889 ammontò a 1,037,449,263. Cosicchè nel 1889 il debito delle Provincie e dei Comuni raggiungeva la cifra complessiva di 1,107,888,960. Un miliardo e cento otto milioni!

Ma vi è di più. I Comuni ricorsero anche per altre vie ai capitali disponibili del Paese alienando stabili, ricevendo affrancazioni di canoni e di livelli, accordando tagli straordinari di boschi; cioè alienando il loro patrimonio. E dalle statistiche dei bilanci comunali si rileva che queste entrate straordinarie, dal 1878 in poi, esaurirono in media 21 milioni all'anno.

***

Sentenziano alcuni che le Amministrazioni comunali sono responsabili di tanto dissesto finanziario; ma essi non badano alle difficoltà d'ogni maniera in mezzo alle quali si dibattono dette Amministrazioni e dimenticano le tre incognite che pesano sui bilanci comunali sotto forma di spese obbligatorie: lavori pubblici; istituzioni dipendenti dai Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio; leggi nuove aggravanti ora le Provincie, ora i Comuni.

Dalle pubblicazioni della Direzione generale della statistica si rileva:

che l'ammontare delle entrate annue tolte ai Comuni e passate allo Stato per leggi successive a quella del 20 marzo 1865 si possono calcolare a 25,027,856. Detraendo da questa somma gli aumenti per nuovi cespiti d'entrata ai quali i Comuni furono autorizzati, si ha che le entrate annue sottratte ai Comuni ammontano a lire 5,400,000 in cifra tonda. Quelle tolte alle Provincie ascendono a 10 milioni. Quindi una somma complessiva di L. 15,400,000;

e che le spese delle quali lo Stato si discaricò per leggi successive a quella del 20 marzo 1865, ponendole a carico dei Comuni e delle Provincie, ascendono a circa quattro milioni annui.

Abbiamo dunque, fra entrate avocate allo Stato e spese discaricate, una somma complessiva annua di 19,400 mila lire, alla quale Provincie e Comuni dovettero far fronte.

***

I numeri che abbiamo citati dimostrano senz'altro la gravità della questione finanziaria dei Comuni e delle Provincie.

Per riordinamento delle finanze comunali e provinciali noi intendiamo essenzialmente queste tre cose:

1° un provvedimento pel quale si ridiano ai Comuni e alle Provincie i cespiti di reddito che furono loro tolti quando il *porro unum necessarium* era, per lo Stato, il pareggio del bilancio, base del credito e dell'onore della nazione;

2° restituzione allo Stato degli oneri che ai Comuni e alle Provincie non spettano, perchè hanno per iscopo spese d'indole e di utilità governativa;

3° una serie di disposizioni le quali impediscano ai Consigli comunali di larggheggiare in ispese che non hanno per scopo interessi veramente comunali.

Già fino dal 1879 — i nostri lettori lo ricorderanno — si adunarono in Torino numerosissimi sindaci per reclamare un riordinamento dei tributi locali. Finchè il pareggio del bilancio dello Stato non sia assodato non si potrà far molto; ma qualche cosa è pure possibile di fare e si deve fare senza ritardo.

Ora i provvedimenti proposti dal Governo modificano appunto talune disposizioni delle leggi sull'igiene, sull'istruzione pubblica e sui lavori pubblici, che si riconobbero essere troppo gravose alla finanza dei Comuni e delle Provincie, e mirano ad introdurre un severo controllo dell'azione degli amministratori nell'interesse dei contribuenti.

Le misure studiate dalla Commissione e proposte dal Governo rispondono allo scopo che si vuol raggiungere? Ce lo dirà l'esame che di esse si sta facendo negli uffici della Camera e la loro discussione in Parlamento.

Intanto, anche senza rammentare che secondo Guizot la prima cagione della decadenza dell'impero romano fu l'impoverimento delle finanze dei Comuni, possiamo ben avvertire che molto si è pensato allo Stato, ma ora è tempo di non dimenticare più oltre i luoghi dove nascemmo e donde venimmo. Non per nulla l'Italia è la terra classica dei Comuni! F. L.

(1) *Provvedimenti intesi a migliorare le condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni.* — Questo progetto, di cui a suo tempo abbiamo dato un sunto, fu dichiarato d'urgenza e ora trovasi in esame presso la Commissione della Camera. — (N. d. R.)

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,40. — Presidenza Farini.

Procedesi alla discussione del progetto pei provvedimenti

Sugli infortuni del lavoro.

CHIMIRRI chiede che la discussione si apra sopra il progetto ministeriale, pure rendendo omaggio alla chiara e profonda relazione dell'Ufficio centrale. Dice che il dissenso verte solamente sopra alcuni punti e si dichiara disposto, una volta che la legge sia approvata, ad accettare la ripartizione della materia adottata dall'Ufficio medesimo.

AURITI, relatore, pur non dichiarandosi completamente soddisfatto, accetta la proposta del ministro, ma ne addita gli inconvenienti sull'andamento e la chiarezza della discussione.

CHIMIRRI insiste sopra l'opportunità di seguire il metodo di discussione da lui indicato, pur esprimendo all'Ufficio centrale la sua grandissima deferenza.

VITELLESCHI consente nel concetto politico e umanitario di questo progetto, al quale tutti aderiscono; ma osserva i dissensi che possono sorgere nelle proporzioni e nelle modalità; ma ciò si vedrà in seguito alla discussione.

AURITI, relatore, replica mostrando che non c'è dissenso, e si compiace perchè, giudicandosi inutile la discussione generale, ciò dimostra che esiste un accordo pel concetto della legge. Ricorda i precedenti di questa legge che viene innanzi al Senato rinnovata. Il Senato non approvando la legge primitiva, evitò di essere chiamato a disfare una legge cattiva e si mise nella possibilità di farne una buona. Dimostra la necessità di provvedere alle esigenze dei nuovi tempi, accennando ai progressi delle estere legislazioni, ai fondamenti giuridici sui quali si appoggia il progetto, che si esplica nella assicurazione obbligatoria. Spiega e giustifica le diverse parti del progetto ministeriale, che egli crede risponda agli altissimi scopi che si propone. Fino a qual punto questi fini si raggiungano si vedrà nel corso della discussione. (*Bene. Vivissime approvazioni*)

MAIORANA apprezza gli importanti discorsi pronunciati, ma prega il ministro a non interpretare troppo largamente il silenzio del Senato. Si compiace che venissero abbandonati i principii sui quali fondavasi il progetto precedente. Manifesta però dubbi sull'applicazione assoluta, incondizionata e larghissima del principio dell'assicurazione obbligatoria. Distingue tra la grande e la piccola industria. Alcune piccole industrie temo non siano suscettibili dell'applicazione del principio dell'assicurazione obbligatoria.

Levasi la seduta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 febbraio.

La Camera è aperta alle ore 2,30. È abbastanza popolata. Al banco dei ministri seggono Colombo, Pelloux e Saint-Bon. Si accordano vari congedi.

Le dimissioni di Gagliardo.

BIANCHERI comunica una lettera dell'on. Gagliardo, il quale dice che oggi scadeva il congedo accordatogli dalla Camera, ma continuando le sue cattive condizioni di salute egli rassegna definitivamente le dimissioni pregando vivamente la Camera di accettarle.

GIOLITTI dice che sapendo come la salute dell'on. Gagliardo gli impedisce realmente di partecipare ai lavori, egli non può proporre che la Camera accordi altro congedo. Però crede di rendersi interprete di tutta la Camera esprimendo il rammarico per il collega che se ne va, esprimendo il voto che possa ancora rendere al Paese servizi mercè la sua intelligenza, operosità e lealtà di carattere. (*Benissimo*)

BIANCHERI, associandosi alle espressioni di Giolitti, dichiara la vacanza del Collegio di Genova.

BIANCHERI comunica le elezioni non contestate di Dari e Gaetani nei Collegi di Ascoli e di Cosenza.

Si prende atto senza discussione.

Un'elezione contestata.

Si apre la discussione sull'elezione contestata di Caruso del Collegio II di Siracusa. La Giunta, sebbene parli nella relazione di gravi irregolarità, crede tuttavia di doverla convalidare. La decisione è presa a maggioranza.

DONATI appoggia la conclusione della maggioranza della Commissione credendo le accuse infondate.

LANZARA, a nome della minoranza della Commissione, sostiene le accuse chiedendo l'annullamento.

GIOVAGNOLI reputa altresì necessaria la nomina di un Comitato d'inchiesta.

BARAZZUOLI, relatore, dichiara che non crede che i fatti imputati siano così importanti da legittimare l'annullamento. (*Rumori. Basta! Chiusura*)

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

Si approva.

DANEO e GIOVAGNOLI parlano ancora per un fatto personale.

VISCHI, appoggiando la proposta Giovagnoli, propone la nomina di un Comitato inquirente, domandando a nome di 20 altri colleghi la votazione segreta

Procedesi all'appello.

Esito della votazione.

Votanti	201
Favorevoli alla proposta Vischi	98
Contrari	102
Astenuti	1

(*Vivi commenti. Rumori*).

BIANCHERI dichiara che la proposta Vischi è respinta. Quindi mette ai voti le conclusioni della Commissione.

Voci: Vogliamo nuovamente la votazione segreta. (*Sì! No!*)

Venti deputati ne fanno formale proposta. Procedesi nuovamente all'appello fra una viva agitazione.

Esito della votazione sopra le conclusioni della Commissione:

Votanti	190
Favorevoli	92
Contrari	97
Astenuti	1

Le conclusioni della Giunta sono respinte.

Quindi la elezione di Caruso è annullata. (*Vivi commenti. Applausi da qualche banco*)

Pare che Caruso fosse appoggiato dai ministeriali. Quindi i commenti sono viemmaggiormente accentuati. Si è notato però che i ministri si sono astenuti dal votare.

***

Si riprende il progetto relativo agli

Atti giudiziari.

PUGLIESE vorrebbe la soppressione dell'art. 1. Ma siccome non spera che la sua proposta sia accolta, così limitasi a domandare la soppressione del capoverso che si riferisce alle postille e alla graduazione della multa dalle 5 lire alle 25.

VISCHI propone che l'articolo sia così concepito: « Gli originali e le copie degli atti giudiziari in carta « da bollo, manoscritti o stampati, non debbono contenere più di trenta sillabe ogni linea, compensando però le eccedenze e le deficienze del numero « delle sillabe in tutte le linee di uno stesso foglio. « I contravventori sono puniti con ammenda di lire « 10 per ogni foglio in contravvenzione. »

CALVI e PALBERTI propongono la soppressione dell'ultimo capoverso dell'art. 1, che estende le disposizioni dello stesso articolo agli atti stampati, comparse, risposte e di replica alle conclusioni e alle postille.

IMBRIANI combatte con molte considerazioni l'articolo 1; per la dignità del Parlamento italiano spera che sarà respinto.

CIBRARIO, relatore, difende l'art. 1 come è stato concordato fra il Ministero e la Commissione. Non può accettare emendamenti.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Chiudesi la discussione generale sull'art. 1. Tutti gli emendamenti sono ritirati. L'art. 1 è approvato senza modificazione.

Discutesi l'art. 2 così concepito: « I certificati penali e di casellario debbono farsi sui fogli di carta bollata da L. 1 senza distinzione di giurisdizione. La domanda deve essere fatta su foglio da L. 0 50 ».

CHINAGLIA, presidente della Commissione, dichiara che, per accondiscendere ai desideri di alcuni colleghi, all'art. 2 accetta un emendamento di Calvi con lieve modificazione. La forma dell'emendamento Calvi è così concepita: « Sono esclusi da questa disposizione i certificati di domande relative agli operai e contadini per ricerca di lavoro od impiego « di fermo, rimanendo in disposizione contenuta al « N. 9 dell'art. 26 della legge 13 settembre 1874 ».

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,40 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

L'on. Baratieri in Africa.
Il Ministero e le vacanze parlamentari.

23, *ore 3,15 pom.*

Informazioni danno per certo che l'on. Baratieri, nuovo governatore civile e militare di Massaua, partirebbe ai primi di marzo per l'Africa. L'accompagneranno due segretari di fiducia accordatigli dal Ministero.

— Secondo il *Bollettino*, il Ministero è tuttora incerto sopra la proposta ventilata dalla Maggioranza di prendere le vacanze sabato.

Vivaci discussioni in seno alla Giunta del bilancio.

23, *ore 4,45 pom.*

La Giunta del bilancio si riunì al tocco e mezzo coll'intervento dei ministri per discutere la legge sulle ferrovie. I ministri Luzzatti e Branca diedero spiegazioni. Tuttavia la discussione si impegnò vivacissima. Non si potè venire ad una conciliazione.

Anzi pare che si siano accentuate le due tendenze; quella rappresentata dall'on. Branca, che è contenuta nello spirito della legge, quella sostenuta dall'on. Prinetti, cioè di liquidare il passato e con una nuova legge e con uno stanziamento appropriato provvedere al futuro.

Frattanto la Giunta non avendo potuto concludere nulla, si raduna nuovamente ora.

Il progetto di legge sull'avanzamento nell'esercito davanti agli Uffici.

23, *ore 4,15 pom.*

Stamane gli Uffici ultimarono la lettura del progetto dell'on. Luigi Ferrari sulle tasse di successione. Indi il settimo, l'ottavo ed il nono continuarono la discussione del progetto per l'avanzamento nell'esercito. La discussione fu viva nel nono, dove Pais sostiene radicali mutazioni, mentre Arbib ne sostiene delle lievi.

È eletto commissario Pais. Negli altri Uffici furono eletti Casati, Marazzi, favorevoli, con innovazioni.

(*Edizione mattino*).

Una elezione contestata.
Dietroscena parlamentari.
Sempre Imbriani.

23, *ore 8,40 pom.*

Oggi alla Camera c'è stata una scaramuccia abbastanza vivace per l'elezione contestata di Siracusa II. In quel Collegio è una lunga e appassionata storia di lotte, di intrighi e corruzioni. L'anno scorso dopo una viva opposizione riuscìva eletto Caruso, candidato crispino, contro Nicastro, nicoterino. Si parlò di gravi irregolarità; tanto che venne nominato un Comitato inquirente, in seguito a cui l'elezione venne annullata.

Riconvocato il Collegio, Caruso si ripresentò non più con programma crispino ma appoggiato invece da Camporeale, di cui è nota l'amicizia per Rudinì. Caruso riuscìva nuovamente vincitore contro lo stesso Nicastro, sconfitto con maggiore differenza di voti. Si rinnovarono le accuse di irregolarità maggiori. La Giunta per le elezioni non potè nasconderle, come rilevasi dalla stessa relazione; però la Giunta si divise in maggioranza e minoranza.

Mentre questa rivoleva l'annullamento, quella credeva inutile di riconvocare il Collegio, le cui condizioni parevano ripromettere una terza edizione della stessa nomina. La Giunta aveva incaricato della relazione l'on. Lanzara; ma questi, reputando doversi annullare, rifiutava l'incarico. Allora si incaricò Barazzuoli. Frattanto i crocchi parlamentari, divisi fra gli amici di Caruso e gli amici di Nicastro, si preparavano alla battaglia.

Come rilevate dal resoconto, la discussione fu assai contrastata. Avendo Vischi proposto di nominare un Comitato inquirente, votarono per la proposta 98, contro la proposta 102; cosicchè la nomina venne respinta appena per quattro voti. Gli amici di Caruso parevano ormai vittoriosi, sebbene per lievissima maggioranza. Caruso, che stava nei corridoi, si preparava ad entrare nell'aula, ritenendo che si approverebbero pure le conclusioni della maggioranza della Giunta; ma, chiesto il voto segreto anche per tali conclusioni, queste con 97 voti contro 92 vennero respinte.

Quindi l'ezione fu annullata. L'esito fu accolto da applausi su qualche banco. È notevole che alla seconda votazione i votanti furono undici meno di prima. Ciò perchè si astennero i sottosegretari e alcuni ministri, che avevano votato prima. Nei crocchi si vuole che votassero l'annullamento tutti i deputati nicoterini, mentre la convalidazione sarebbe stata votata dai rudiniani. Anche i crispini votarono contro Caruso, ritenendolo un apostata. Crispi era presente.

Il restante della seduta fu occupato nella ripresa del progetto sui diritti giudiziari. La discussione passò tranquilla, salvo le solite eccentricità di Imbriani, il quale trovò modo di tirar in campo il *generale* Nicotera. (*Ilarità*) Disse i provvedimenti « pidocchiosi ». Infine, apostrofando Chimirri assente, disse: « Quell'uomo mi sembra re Lear, ma colla differenza che mentre Lear bacia le labbra della donna che muore strangolata nelle sue braccia, voi sulla giustizia strangolata alzate i canti lascoriosi ». (*Rumorose esclamazioni*)

Esaurito il primo articolo, Imbriani domanda a quando si fissa lo svolgimento della mozione per la abolizione dei dazi sui cereali.

Colombo: « Dopo i bilanci d'assestamento. »

Imbriani: « Allora ad agosto! Queste sono parole! Voglio strappare i fatti io dai signori ministri. (*Rumori; esclamazioni*) Imbriani vorrebbe provocare una votazione, ma non vi sono venti deputati per appoggiarla, come è necessario; quindi si rassegna borbottando: « Bei ministri! Bellissimi! »

L'adunanza della Giunta del bilancio.

23, *ore 8,50 pom.*

Eccovi ulteriori ragguagli circa le due odierne riunioni della Giunta del bilancio. Nella prima intervennero i ministri Rudinì, Branca, Luzzatti e 21 membri.

Prinetti sosteneva il Governo doversi limitare con questa legge a liquidare unicamente il passato, salvo a presentare altri progetti per gli stanziamenti avvenire.

Fortis combatteva ogni riduzione proposta dal Governo reputando doversi mantenere gli impegni assunti con precedenti leggi.

Anche Genala fece vive critiche al progetto, reputandolo inefficace sia perchè non soddisfa alle esigenze ferroviarie, sia perchè non arreca sufficienti disgravi desiderati.

Nella seconda seduta la Commissione deliberava a maggioranza un temperamento secondo cui si accoglie il sistema ministeriale, ma si portano a far parte della legge le tabelle dei singoli residui.

Quanto al modo di far fronte ai 30 milioni di stanziamento per la prima annualità, si riservò di decidere in sede di assestamento. Frattanto Marchiori ha presentato stasera la relazione. Domani, oppure dopodomani, la Giunta si riadunerà per stabilire le cifre delle entrate nell'assestamento e così stabilire quale sia il disavanzo. Il relatore dell'entrata, Vendramini, vuol ridurre di 20 milioni la cifra delle entrate. Si prevedono alla Camera vive discussioni. Nulla finora è deciso circa le vacanze.

Sulla pubblica sicurezza — Varie.

23, *ore 8 pom.*

È stato distribuito il progetto che modifica la legge sul personale di pubblica sicurezza. Con questo progetto si propone che gli ufficiali dell'esercito e della marina per entrare nel corpo della pubblica sicurezza debbano sostenere uno speciale esame. Si stabiliscono varie discipline penali e l'obbligo negli ufficiali di indossare in servizio la divisa.

— L'*Italie* conferma la notizia del viaggio del re Umberto a Londra verso la fine di luglio. In quell'occasione si farebbe una grande rassegna navale.

— Il *Diritto* loda il Governo italiano per il favorevole appoggio dato alle signore bulgare testè processate a Sofia per avere ottenuto i buoni offici delle Potenze a vantaggio dei loro mariti implicati nel processo per l'assassinio di Beltcheff.

— Oggi il Re fu a caccia a Castel Porziano insieme con Nicotera. Tornò questa sera a Roma.

— Stamattina, alle 11,25 ant., è morto il cardinale Gaspare Mermillod. Abitava nel villino Folchi. Era nato a Carouge il 22 settembre 1824.

(*Edizione giorno*).

L'Opposizione.

24, *ore 9,15 ant.*

Sembra che l'Opposizione voglia fare il contraltare al risveglio della Maggioranza. Infatti si dice che entro la settimana i deputati dell'Opposizione terranno un'adunanza plenaria al fine di concertare la condotta da tenere nella presente situazione parlamentare. Si vuole che l'Opposizione intenda dare battaglia al Ministero sulla questione finanziaria.

La crisi ministeriale di Francia

(*Per telegramma da Parigi — Ed. sera*).

23, *ore 3,30 pom.*

Fino al momento in cui vi telegrafo non si ha nessuna notizia intorno alla soluzione della crisi. Le voci che si succedono, è vero, sono molte, ma niuna concludente e tutte si contraddicono l'una le altre.

Carnot doveva chiamare oggi il personaggio incaricato a formare il Gabinetto, che sarebbe probabilmente Freycinet, ovvero il senatore Loubet. La maggior parte delle persone consultate ieri consigliarono il mantenimento di Constans all'interno.

Frattanto si comincia a mormorare seriamente contro l'indecisione di Carnot.

Alcuni credono che il Ministero sia già bell'e fatto. Se è vero, non ci si spiega perchè si ritardi tanto ad annunciarlo.

Si vuole che Carnot attenda Ferry, il quale arriverà oggi alle cinque.

23, *ore 4,10 pom.*

Il redattore-capo del *Temps* mi comunica un dispaccio della Camera, nel quale si annunzia che Freycinet si trova in questo momento in conferenza con Carnot, il quale probabilmente gli offrirà definitivamente l'incarico di formare il Gabinetto. Un altro personaggio mi conferma la cosa, opinando esso pure che Freycinet accetterà l'incarico.

(*Per telegramma da Parigi — Ed. mattino*).

23, *ore 9,10 pom.*

Freycinet si è risolutamente schermito dall'accettare l'offerta di ricostituire il Ministero. Egli ha allegato a sua scusa speciale lo stato di salute non favorevole. Secondo le ultime voci avremo una combinazione Rouvier.

Infatti Develle, in seguito a invito di Carnot, fece appello al concorso di Rouvier, che sarà invitato domani all'Eliseo. Rouvier riceverà la missione di formare il nuovo Gabinetto e conserverà la maggior parte dei ministri attuali.

(*Per telegramma da Parigi — Ed. giorno*).

24, *ore 8,45 ant.*

Carnot incaricò Rouvier a costituire il Ministero. Egli consulterà i suoi antichi colleghi ed amici politici e darà una risposta domani. I negoziati, subito aperti, assicurano a Rouvier il concorso di Freycinet, Ribot, Constans e Develle. Si assicura che Loubet e Burdeau entrerebbero nel suo Ministero.

Con Rouvier tornerebbero al Governo tutti i ministri dimissionari tranne il Fallières, il Barbey, il Guyot e forse il Bourgeois. Il Ministero riuscirebbe un po' più temperato. I conservatori lo accolgono già con benigna riserva, sembrando ad essi una concessione a loro fatta. Così pure un tale Ministero trova lodi nell'alta finanza. A questo proposito questa notte mi si accertava che Carnot aveva ricevuto nella serata il Rothschild, il quale lo aveva deciso per Rouvier.

Invece un tale Ministero trova disapprovazioni nei radicali.

Clémenceau dichiarò che combatterebbe qualsiasi Gabinetto comprendente Freycinet e Ribot perchè responsabili dei negoziati col Vaticano che provocarono l'ultima enciclica

Il monumento al Duca di Galliera in Genova.

Genova, 22 febbraio.

(Enzo) — Nel p. v. settembre sulla piazza Principe, poco lungi da quel palazzo dei Doria dove scolpiva il Montorsoli e dipingeva Pierin Del Vaga, l'arte italiana saluterà un nuovo trionfo, il monumento che l'illustre scultore Monteverde sta ultimando, omaggio di Genova, al munificentissimo Duca di Galliera. Questo monumento consterà d'un gruppo colossale d'oltre quattro metri d'altezza e composto di tre distinte figure. Una matrona, dalla figura gagliarda e maestosa, sorge al centro del gruppo e rappresenta la Ricchezza; col braccio sinistro, in una mossa felicissima, sostiene, con il ricco cornucopia, ed un vassoio dalle linee d'una greca patera, ripieno di monete che sembra cadano a terra, e dal quale deve aver attinto poco prima colla destra tesa innanzi come a spargere i benefizi della ricchezza. Accanto, guidando appunto il braccio della matrona, sta il Genio della munificenza dall'ali alto levate, in una mossa vera, senza stenti, propria ad una figura alata che esprime una caratteristica splendida del benefattore di Genova.

È al bene pubblico, è alla carità bene intesa, è alla prosperità della patria che il Genio guida la destra della Ricchezza e la piovere tesori.

Nella parte anteriore del gruppo il Commercio, seduto appiedi della Ricchezza, volge ad essa il maschio volto ombrato dalle ali del simbolico casco e le indica qui, in avanti sul basso, i miracoli che essa produce coll'attività dei traffici per una mercè moltiplicati nel porto che si stende dinanzi.

Questa vigorosa figura dai muscoli robusti che volge il dorso ampio, torso all'osservatore e tiene penzoloni la gamba destra sul tamburo ove il gruppo s'imbasa, mentre sta seduto sull'altra ripiegata, è così magistralmente toccata e arieggia così il michelangiolesco, che la direste quella del *Mercurio* di Giambologna collocata dall'artista in altra posa. La linea dell'insieme di questo grandioso monumento non potrebbe essere più indovinata, più armonica.

L'autore, dopo avere più volte ritoccato il suo stupendo lavoro, l'ha testè passato alla fonderia Neill, che lo getterà in bronzo.

Il gruppo, come ho detto, è imbasato su d'un largo tamburo pure in bronzo fregiato a ghirlande. Questo a sua volta s'ergerà su d'un alto piedestallo puramente architettonico, in granito roseo.

Quando in piazza Principe, dinanzi allo specchio d'acqua che, grazie ai milioni del Duca di Galliera, sono ridotte tranquille e formano campo alla febbrile attività ligure, sorgerà il grandioso monumento di cui ho tentato darvi una disadorna descrizione, Genova sarà superba d'averne affidata l'esecuzione all'illustre scultore, che da bambino accolse fra le sue mura e ora tutta Italia onora.

L'estradizione dalla Svizzera.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — La Società degli operai svizzeri decise di chiedere, raccogliendo trentamila firme, la votazione popolare sulla legge federale riguardo alla estradizione degli Stati esteri. La legge accorda la estradizione anche quando un imputato adduca motivi politici, se il fatto, per cui si domanda l'estradizione, costituisce principalmente un reato comune.

I portatori francesi di valori esteri.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — Si riunisce oggi l'Associazione dei portatori francesi di valori esteri. Essa prenderà conoscenza dei dispacci dei Comitati analoghi esteri. Terrà domani una conferenza a cui assisteranno i delegati del Comitato berlinese per la Rendita portoghese e i Comitati inglese ed olandese per prendere accordi.

Il terrore degli anarchici a Parigi.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — In seguito a un furto di 500 cartuccie di dinamite da cava avvenuto nelle vicinanze di Parigi, si perquisirono i domicilii di numerosi anarchici di Parigi e dintorni e si scoprirono alcune cartuccie. Vennero fatti due arresti. Secondo i *Débats*, la Prefettura di polizia avrebbe la prova che una parte di queste cartuccie era destinata, oltre che ad una dimostrazione progettata pel 1° maggio, a far saltare il palazzo dell'Ambasciata di Spagna per vendicare gli anarchici giustiziati a Xeres.

La Russia arma in mare.

PIETROBURGO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23 — È stata pubblicata la legge che accorda alla flotta volontaria russa la sovvenzione governativa annua di 600,000 rubli per un decennio a condizione che durante il decennio essa acquisti quattro vapori celeri e due nuovi trasporti per la navigazione commerciale.

Un dramma delle finanze.

LISBONA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 23. — Ildigneo Vasconcellos, ex-amministratore delle ferrovie portoghesi, si suicidò tagliandosi la gola.

Camera dei Pari. — Le proposte finanziarie furono integralmente e definitivamente approvate.

La duchessa di Montpensier.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 23. — La duchessa di Montpensier è gravemente malata.

BORSA UFFICIALE.
24 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 17 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 90 — 104 05	— — — —
	103 90 — 104 05	— — — —
Svizzera	103 02 1/2 103 72 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	26 01 — 26 06 —
Id. lungo	— — — —	26 04 — 26 08 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 3/8 127 5/8
		lungo 127 3/8 127 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 febbraio. — La crisi del Gabinetto francese permane, e dopo un grande affaccendarsi per trovar modo di risolverla, sembra che Carnot sia ridotto ad affidare l'incarico della formazione del nuovo Ministero al Rouvier, che probabilmente si servirà in gran parte dei vecchi elementi.

Ieri sera tale probabilità cagionò ripresa generale, della quale fruì anche il nostro Italiano, migliorando di circa 12 centesimi.

Anche noi eravamo più sostenuti su Rendita e valori; ma per la prima abbiamo sempre, a dolorosa spiegazione della sua fermezza, il Cambio stamane a 103 07 1/2, e pei valori (particolarmente il Mobiliare) l'anormalità di alcune posizioni, che alla risposta dei premi potranno momentaneamente turbare il mercato e fingere un indirizzo effimero che la vera situazione dei titoli non può realmente consentire.

Spezzata 92 40, 92 45.
Rendita cont. 92 20.
Rendita fine corr. 92 17 1/2, 92 20.
Rendita fine pross. 92 35, 92 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	378 — 379 —	Fondiaria	4 — — —
Torino	812 — — —	Cred. Ind.	168 — 169 —
Ferr. M.	683 — 684 —	Cartiere	253 — — —
Tiberina	34 — — —	Lane	533 — — —
Ferr. Med. 480 — — —		Ferr. Sic.	575 — — —
B. S. (A)	74 — — —		

Importazione ed esportazione

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

23, ore 9,5 pom.

Ecco il riassunto dei valori per categoria delle merci importate ed esportate dall'Italia nel mese di gennaio 1892.

Importazione: Spiriti, bevande ed olii, nel 1892, L. 1,876,090, nel 1891, 2,492,863, con una differenza in meno di 616,773; Generi coloniali, droghe e tabacchi, nel 1892, 7,495,095, nel 1891, 6,970,040, con una differenza in più di 425,055; Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie, nel 1892, 3,015,237, nel 1891, 3,030,129, con una differenza in meno di 10,892; Colori e generi per tinta e per concia, nel 1892, 1,713,392, nel 1891, 1,457,951, con una differenza in più di 255,441; Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, nel 1892, 1,799,155, nel 1891, 1,788,992, con una differenza in più di 10,196; Cotone, nel 1892, 7,501,671, nel 1891, 13,183,527, con una differenza in meno di 5,681,856; Lana, crino e peli, nel 1892, 4,395,047, nel 1891, 4,929,492, con una differenza in meno di 533,445; Seta, nel 1892, 6,025,759, nel 1891, 3,929,024, con una differenza in più di 2,096,735; Legno e paglia, nel 1892, 1,832,939, nel 1891, 2,338,818, con una differenza in meno di 505,879; Carta, libri, nel 1892, 743,871, nel 1891, 836,881, con una differenza in meno di 93,010; Pelli, nel 1892, 4,381,648, nel 1891, 2,630,590, con una differenza in più di 1,751,058; Minerali, metalli e loro lavori, nel 1892, 7,905,773, nel 1891, 9,001,948, con una differenza in meno di 1,096,175; Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, nel 1892, 7,000,355, nel 1891, 9,208,255, con una differenza in meno di 2,205,900; Cereali, farine, paste, e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie, nel 1892, 8,747,741, nel 1891, 13,661,130, con una differenza in meno di 4,913,389; Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie, nel 1892, 4,872,580, nel 1891, 5,455,282, con una differenza in meno di 582,602; Oggetti diversi, nel 1892, 1,106,865, nel 1891, 1,209,354, con una differenza in meno di 102,489.

Totale generale dell'importazione nel 1892 lire 71,318,671, nel 1891, 83,410,876, con una differenza in meno di 12,092,205.

Le entrate doganali nel mese di gennaio 1892 furono inferiori di L. 4,060,037 a quelle del gennaio 1891.

Esportazione: Spiriti, bevande ed olii nel 1892, L. 10,272,051, nel 1891, 8,338,411, con una differenza in più di 1,733,670; Generi coloniali, droghe e tabacchi, nel 1892, 151,720, nel 1891, 161,789, con una differenza in meno di 10,069; Prodotti chimici, generi medicinali, ecc., nel 1892, 3,393,300, nel 1891, 2,407,725, con una differenza in più di 985,575; Colori e generi per tinta, nel 1892, 804,105, nel 1891, 866,698, con una differenza in meno di 62,592; Canapa, ecc., nel 1892, 3,273,141, nel 1891, 2,330,094, con una differenza in più di 95,803; Cotone, nel 1892, 1,888,464, nel 1891, 2,287,287, con una differenza in meno di 403,823; Lana, nel 1892, 893,3[illegible], nel 1891, 922,485, con una differenza in meno di 273,921; Seta, nel 1892, 21,907,015, nel 1891, 15,159,519, con una differenza in più di 6,808,066; Legno e paglia, nel 1892, 2,418,134, nel 1891, 2,257,420, con una differenza in più di 112,785; Carta, libri, nel 1892, 412,841, nel 1891, 398,623, con una differenza in più di 13,918; Pelli, nel 1892, 1,092,390, nel 1891, 1,417,068, con una differenza in meno di 324,678; Minerali, nel 1892, 1,966,656, nel 1891, 1,724,581, con una differenza in più di 242,075; Pietre, nel 1892, 4,364,921, nel 1891, 3,550,265, con una differenza in più di 814,656; Cereali ecc., nel 1892, 6,137,785, nel 1891, 6,935,051, con una differenza in meno di 797,266; Animali, nel 1892, 7,020,342, nel 1891, 6,312,168, con una differenza in più di 708,174; Oggetti diversi, nel 1892, 693,567, nel 1891, 663,109, con una differenza in più di 29,512; Metalli preziosi, nel 1892, 2,315,400, nel 1891, 5,442,360, con una differenza in meno di 3,126,960.

Totale generale dell'esportazione, nel 1892, lire 60,002,518 nel 1891, 62,083,478, con una differenza in più di 6,619,040.

Un orribile linciaggio nel Texas.

Telegrafano da Texarkana nel Texas (Stati Uniti) rivoltanti particolari di uno dei più orribili linciamenti che siano mai avvenuti in quello Stato dell'Unione americana, che pure ha il triste privilegio di andare famoso per questo genere di *giustizia!*

Un negro presentosi una settimana fa in casa di certo Jewel, fittavolo, dove, trovatavi la moglie di costui sola, la assalìva, e, trascinatala in una vicina capanna, la violentava: quindi davasi alla fuga.

Allorchè il marito fu di ritorno in casa, trovò la moglie fuori dei sensi e con non dubbie traccie del terribile oltraggio e dei maltrattamenti subiti.

Dato l'allarme, organizzaronsi immediatamente delle bande armate allo scopo di dare la caccia al negro.

Per una intera settimana le ricerche riuscirono infruttuose; sabato scorso però il negro venne arrestato e confrontato colla vittima, la quale lo riconobbe subito.

Si decise di impiccarlo; ma, mentre veniva trascinato al luogo designato pel supplizio, qualcuno suggerì di bruciarlo vivo.

La proposta venne ripetuta e accettata entusiasticamente da centinaia di voci.

L'infelice venne allora trascinato fuori della cinta della città seguito dalla folla furibonda che chiedeva ad alte grida la sua morte.

Giunti sopra una spianata dove sorgeva un tronco d'albero dell'altezza di circa dieci piedi, il negro vi venne legato e quindi gli fu rovesciato addosso il contenuto di varie fiasche di petrolio.

— Lasciate che la vittima gli appicchi il fuoco! — gridò la folla che si assiepava intorno allo spazio circolare lasciato libero intorno al rogo.

Ad un tratto, salutata da battimani e da urla selvaggie, comparve la moglie dello Jewel sostenuta da due uomini.

Era pallida in volto ma risoluta; si diresse con passo fermo verso l'albero, accese un fiammifero appiccando il fuoco agli abiti del negro.

Pochi minuti dopo le fiamme avvolgevano l'infelice che spirò fra i più atroci tormenti, mentre la donna da lui oltraggiata assisteva impassibile colle braccia incrociate al supplizio.

Calcolasi che circa seimila persone abbiano presenziato l'orribile scena.

Ritienesi probabile che le Autorità tenteranno punire gl'istigatori della efferata vendetta.

La vita che si vive

Gelosia o invidia.

Giorni fa, rispondendo ad un gentile *Fior di campo*, vi intrattenni sul tema della gelosia; ma la seconda domanda del fiore assiduo era oscura. Eppure risposi vagamente che poteva trattarsi di invidia. Ora *Fior di campo* torna in..... medesimo mettendo in chiaro il suo quesito, che è questo:

«Una giovinetta che ama sinceramente un'amica, tanto da compiere per questa qualunque sacrifizio, e soffre allorchè la vede alquanto espansiva con un'altra è forse segno d'invidia?

«Temere che una terza rapisca parte di quell'affetto gentile e senza limite che è tutta la nostra vita.... è un sentimento buono o cattivo?....

È invidia..... egoismo..... che cosa?....

Ebbene, egregio *Fior di campo*, in questo caso io ravviso l'invidia; non sarà forse un'invidia attiva e feroce, ma è un'invidia passiva, egualmente tormentosa. Perchè c'è l'invidia attiva e l'invidia passiva, cioè quella che è tanto forte da manifestarsi con atti, e quella che resta un segreto del nostro cuore.

L'invidia del suo quesito somiglia assai a quella che provano le madri allorchè vedono, se non allontanarsi, almeno affievolirsi l'affetto del figlio o della figlia col matrimonio. Un'invidia che ha le sue fonti nell'affetto, che si vien meno.

Altri scambiano questo sentimento per gelosia, che del resto è parente prossima dell'invidia; ma la gelosia aumenta l'amore, nel senso fisiologico il possesso o la speranza del possesso, che non è il nostro caso.

L'invidia è propria dell'amicizia; dice Periandro: «Come il rancore ha le sue malattie, così l'ha anche l'amicizia, e questa è l'invidia. Come la ruggine consuma il ferro, così l'invidia rode l'animo dell'amico».

La Rochefoucauld dice poi che: «l'envie est une passion timide et honteuse, que l'on n'ose jamais avouer».

Euripide è un po' crudele quando afferma che «invidiosa è il femminile istinto, perchè di donnine invidiose ve ne sono moltissime».

In conclusione, ciò che affligge la giovanetta perchè l'amica è espansiva con altre è invidiosità bella e buona, e come tale non è elogiabile.

Ma, santo Iddio, non siamo anche noi santi a questo mondo, e in quanto ad affetti siamo tutti un po' egoisti e perciò un po' invidiosi.

Sull'argomento della gelosia ho ricevuto altre lettere; una specialmente di Carola che esclama: «... quando la gelosia è fondata che cosa significa?»

Gentilissima signorina Carola (quanto mi piace questo nome!), significa quanto ho detto l'altra volta: che, cioè, è l'offesa all'amor proprio quella che ci cuoce l'animo. Qui non è questione di fondamento o non fondamento, perchè la gelosia, per chi la sente, ha sempre un fondamento se qualche cosa. Bisogna però vedere se questo qualche cosa esiste realmente, o, se esiste, quale forma ha.

Ma lo dalla sua calligrafia, zampe di mosca, gentile signorina Carola, mi par di leggere — come leggerebbe un mago — che se ella è gelosa, lo è con poco fondamento. Si consoli adunque.

•••

Anche la pomologia!

Sicuro! Un gentile assiduo che si firma Enrico nè biondo nè bruno mi domanda dove si trovano i pomi con dei amari con cui si fa il sidro.

Anzitutto vorrei sapere che c'entra in questa faccenda il colore dei capelli di Enrico! ma misteri!

I pomi pel sidro si trovano in abbondanza in Normandia, nell'isola di Jersey (Cesarea) vicina alla Normandia, in Baviera e anche in..... Italia, dove, grazie al cielo, abbiamo abbastanza vino da esimerci dal ricorrere al sidro.

Del resto caro *nè biondo nè bruno* le auguro un viaggetto a Rouen, dove c'è un *mercato* grandissimo di mele pel sidro.

È contento così? Del resto, dove posso, come sempre lieto di servirla, anche sulle.... pere.

•••

Succi sconfitto da una gallina.

Il famoso digiunatore può andare a nascondersi. L'ultimo ciclone che devastò la Martinica demolì tra le altre una capanna in muratura.

Quando fu sgombrato il terreno dalle rovine, si trovò tra quelle una gallina ancora viva ed abbastanza vispa, che era stata salvata da due travi rimaste accavallate.

La povera gallina si trovava lì sotto da 70 giorni senza mangiare.

Durante questo tempo essa aveva fatto un uovo, e lo aveva covato fino alla nascita di un pulcino. Questi era morto per mancanza di nutrimento.

•••

Pel collezionisti.

Quattro studenti disoccupati mi scrivono:

«In via Accademia Albertina, N. 37, vada, legga e rida. Sta affisso alla entrata il seguente cartello:

«Duve camere con cucina Daffitare al presente al
«3 terzo piano pasagio Libero Sul piano cotto e il
«bolcone su via della cademia al Bertina nu 37 —
«ben Amobilliate e visibile Dalle 8 alla 12 e dalle
«2 alle cingue 5».

•••

La penultima.

Tupinetti ha un figlio che da vent'anni studia la pittura, ma senza lasciar trasparire speranza alcuna di un futuro successo.

Suo padre, vedendolo invecchiare e ingrullire sempre più, gli dice:

— Tu hai adesso trentadue anni e non hai ancora guadagnato un soldo coi tuoi pennelli! vergognati!

— Ma....

— Non c'è ma che tenga! Alla tua età Raffaello era già morto da cinque anni.

•••

L'ultima.

Al ballo.

— Signorina, voi avete una mano bellissima.

— (*Prontamente*) È libera per giunta.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 22 febbraio) — (Enzo) — **Gli sponsali della figlia del prefetto.** — Stamane ebbero luogo gli sponsali della colta e bellissima signorina Municchi, figlia del nostro prefetto, coll'ingegnere Emilio Rosso. La cerimonia religiosa ebbe luogo alla chiesa dell'Immacolata Concezione. Erano testimoni il senatore Ambrogio Doria, presidente della Deputazione provinciale, e l'avv. Crosio, parente dello sposo. Officiò il vescovo mons. Lantero. Al Municipio il sindaco barone Podestà in persona assunse le funzioni d'ufficiale dello stato civile.

Furono testimoni l'avv. Bensa e il generale Municchi, fratello del prefetto. Dopo una sontuosa refezione, la coppia felice partì a mezzogiorno per Laigueglia, ove lo sposo possiede una splendida villa.

I regali alla sposa furono innumerevoli ed eleganti, tra cui circa 60 oggetti preziosi di gran valore e un centinaio di mazzi e *corbeilles*, la più parte con artistici vasi. Stupendo il mazzo colossale donato dal Municipio, splendida una coppa d'argento cesellato con pergamena miniata e uno splendido monile, dono delle signore genovesi.

Il barone Podestà, il senatore Doria, vari deputati della Liguria, molte notabilità genovesi presentarono alla gentile sposa splendidi regali, gemme abbaglianti, tra cui una collana di perle del valore di 18 mila lire.

Anche varie famiglie dell'aristocrazia torinese colle quali il prefetto Municchi è imparentato, tra cui la Dumontel e la Monorivello, inviarono stupendi regali.

I facchini del porto offrirono un magnifico colossale mazzo di mughetti, frutto d'una colletta a 20 centesimi per ciascuno. L'Associazione degli Esercenti, la Camera di commercio, gl'impiegati di prefettura, quelli di questura, il Circolo Artistico e varie Società operaie inviarono pure splendidi doni.

A Genova non si ricordano sponsali di tanto fasto, e la famiglia Municchi rimase proprio commossa a sì lusinghiera dimostrazione d'affetto ricevuta da questa città, ove seppe accaparrarsi tante simpatie.

— **Tre carbonai asfissiati.** — Ieri sera giungevano da Savona, diretti alla Maremma, tre carbonai. Con questo tempaccio da cani, essi chiesero ospitalità ad un loro amico carbonaio, tal Traverso Andrea, per passar la notte, volendo ripartire stamane. Egli li allogò in una sua stamberga in via Palestro, ove tiene deposito di carbone. Essi, per ripararsi dal freddo, accesero un gran braciere di carbone e quindi s'addormentarono coprendosi bene con sacchi vuoti. Stamane un garzone del Traverso, aperta la bottega, li trovò tutti tre che rantolavano nell'agonia. Trasportati a Pammatone, due sono morti, uno è moribondo.

La disgrazia avvenne pei gas deleterii sviluppatisi dal braciere.

PARMA. — (Nostre lettere, 22 febbraio) — (Bonzi) — **Tranvie provinciali.** — Nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale si sono riuniti il signor Virginio Marchi, procuratore del concessionario signor Luigi Corazza, e i signori sindaci dei Comuni interessati nella costruzione delle cinque linee di tranvie a vapore da Parma a Sanghirano, da Parma a Traversetolo, da Parma a Busseto per Soragna, da Parma a Busseto per San Secondo e Fribello, da Soragna a Borgo San Donnino, per la stipulazione dell'atto dichiarativo degli obblighi dei Comuni sia per le quote rispettive di concorso, sia per la consegna delle strade che dovranno occuparsi dalla tranvia. L'Assemblea dei sindaci sottoscrisse l'atto definitivo pel concorso nella costruzione delle tranvie parmigiane e votò un ordine del giorno di lode e di plauso al signor Luigi Corazza, il quale, sobbarcandosi alla coraggiosa impresa, ha compiuto un'opera di grandissimo vantaggio per lo sviluppo economico della nostra provincia.

— **Dimostrazione di braccianti.** — Da alcuni giorni si andavano distribuendo manifestini in carta rossa, stampati clandestinamente, in cui si invitavano gli operai tutti a trovarsi questa mattina in piazza Grande per recarsi al Municipio a domandare lavoro. Un numero esiguo di braccianti si riunì oggi sotto l'atrio municipale e due distinte deputazioni si recarono dal sindaco, il quale diede loro assicurazione che quanto prima si darà mano a lavori importanti. Frattanto, fra quelli che erano rimasti nell'atrio, alcuni cercavano con grida sediziose di aizzare i compagni. Gli agenti di questura allora sciolsero l'assembramento e arrestarono sei individui, che si mostravano ricalcitranti. Subito dopo la calma era pienamente ristabilita.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 22 febbraio) — (Giansasia) — **Affari di Banca.** — Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della *Banca Popolare* di Alessandria. Erano presenti o rappresentati, per un valore di oltre ventimila azioni, 251 azionisti. Il presidente, signor conte Luigi di Gropello Tarino, diede lettura d'una relazione sull'operato del Consiglio d'amministrazione durante il 1891, che fu approvata senza osservazioni. All'ordine del giorno eravi una proposta di modificazione all'art. 22 dello statuto, nel senso, cioè, di ridurre da 20 a soli 14 i membri del Consiglio amministrativo. Tale proposta, dopo alcuni schiarimenti chiesti da un azionista, venne approvata, cosicchè si dovette procedere immediatamente alla rinnovazione dell'intero Consiglio, che rimase così composto: *Presidente* Luigi di Gropello; *consiglieri*: Barnabè Giovanni, Beltrami avv. Desiderio, Bonardi Giovanni, Cavallini avv. Cesare, Franza Carlo, Gussaniga avv. Paolo, Guerotti Emilio, Lavagetto Luigi, Locatelli Achille, Manara Giovanni, Massazza Gaspare, Nicelli notaio Pietro, Passerina avv. Luigi, Salimbeni Giovanni. *Sindaci effettivi*: Campanella Paolo, Germano geom. Luigi, Ricci avv. Paolo; *supplenti*: Borsalino Pietro e Nicola geom. Angelo.

Pure senza discussione si approvava il bilancio del 1891 col dividendo di L. 9 60 per azione, corrispondente al 5 0|0 del capitale nominale. Prima di sciogliersi l'Assemblea votava un voto di ringraziamento al presidente ed al Consiglio d'amministrazione per l'avvedutezza e la serietà con cui seppe, anche nei più difficili momenti, salvaguardare gl'interessi della Banca.

— Sabato dovevano riunirsi gli azionisti dell'ex-*Banca Agricola Industriale* di cui è liquidatrice la Banca Popolare, ma non essendo intervenuti in numero, venne fissata una seconda convocazione pel 6 marzo p. v. Il termine utile pel deposito delle azioni scade col 1° marzo. Si tratta di sentire la relazione del liquidatore e di approvare il bilancio al 31 dicembre 1891, nonchè di udire il rapporto dei sindaci e di procedere a varie nomine.

— La nuova Banca, di cui vi scrissi parecchi giorni fa, continua a far parlare di sè senza che però si sappia qualche cosa di preciso sull'intenzione dei promotori e sui capitali occorrenti, i quali ci ricordano quei certi versi sull'*Araba Fenice*....

— I disgraziati creditori della fallita Banca Vitale attendono intanto i risultati della liquidazione in corso e sospirano pensando ai perduti risparmi.

ACQUI. — (Nostre lett., 22 febbraio) — (Stanislao) — **Il veglione al Dagna** ha fruttato all'Asilo infantile la somma di L. 1500, che colla oblazione di L. 500 del noto filantropo Jona Ottolenghi raggiunse le L. 2000. Come si vede, gli sforzi del Comitato e specialmente dell'avv. Guglieri e del signor Giacinto Mignone, direttore delle Poste, che furono davvero infaticabili, hanno raggiunto un esito più che soddisfacente.

L'orchestra ha fatto del suo meglio per corrispondere all'aspettazione; ed il signor Tarditi ha confermato presso il pubblico l'abilità di cui ogni suo concittadino lo sapeva fornito.

— **Al Circolo Operaio.** — Questo Circolo, apertosi allo scopo di istruzione fra gli operai, in pochi mesi di vita ha fatto miracoli. L'ordine, la tranquillità, la concordia promettono ogni bene. Sabato vi si inaugurò il carnevale con una veglia. Riuscita insuperabile: una quasi di non settantina di coppie! Abbiamo notato con compiacenza in mezzo agli operai il maestro Orsi ed il signor Bonaiglia, presidente della Società operaia.

MONCALIERI. — (Nostre lett., 23 febbraio). — (C. P. V.) — **Una festa da ballo.** — Anche qui il carnevale esercita la sua briosa influenza. Ieri sera, verso le 9, una tranvia speciale della Società belga portava qui una leggiadra accolta di giovanotti e signorine torinesi venuti a godere, non ostante la pioggia che imperversava, una splendida festa da ballo loro offerta dalla famiglia Stagnone. Accolti alla fermata dall'ingegnere Stagnone, si avviarono alla elegante palazzina che possiede nel centro della città, dove li attendeva l'elegante e gentile padrona di casa. Si aprirono le splendide sale e senza indugio si ordinarono le danze, che durarono animatissime fino alle sei di stamane.

Ho notato lo splendido vestito della distinta signora Stagnone in seta *écrue*, con *empiècement* di velluto amaranto, ornato di diamanti. Eleganti nel loro bianchi vestiti le signorine Maggi sorelle, Ferrero, Bonardi, la contessina Pastoris; in celeste la Bertini; in rosa la Morasina e la Negro; in nero le signore Maggi, Morosina, Negro, contessa Pastoris; in bigio ferro la Bonardi, ed altre molte cui chiedo perdono se non ricordo ma il mio cervello è ancora assonnato.

Distinti dilettanti di mandolino e chitarra, capitanati dal maestro Viarisio, formarono una buona orchestra.

MONCALVO. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (Pi.) — **Biblioteca circolante.** — Domenica, 21 corr., in una sala delle scuole municipali si riunirono i componenti la *Società fra gli insegnanti elementari di Moncalvo*. L'ordine del giorno concerneva le modificazioni da apportarsi allo statuto sociale e la discussione del regolamento della Biblioteca circolante.

Alla seduta assistevano e prendevano parte attivissima l'assessore Lanzone, rappresentante il sindaco, l'avv. Mensuardo, soprintendente scolastico, diversi professori delle scuole secondarie e buon numero di maestri e maestre.

La Biblioteca, già abbastanza fiorente, è per ora limitata ad uso degli insegnanti ed alunni; tutti però sperano che col tempo e colla buona volontà essa non tarderà ad estendersi ad ogni ceto di persone, con molto vantaggio dei cittadini.

— **Carnevale.** — Musoneria generale, in armonia col tempo, che è pessimo. Tutto si concentra nel ballo. Così si balla al «mandolino», al Circolo degli Operai e specialmente al teatro Sociale, che da qualche anno è diventato un vero tempio di Tersicore.

BOCA (Novara). — (Nostre lettere, 22 febbraio) — (G. F.) — **Necrologio.** — È morto il giorno 20 corrente in Boca il padre dell'egregio nostro medico-condotto. Giuseppe Antonio Rossi era un vecchietto sui 75 anni, simpaticissimo. Ebbe i natali in Ossasio Piemonte, fu uomo integerrimo, padre di famiglia modello. Boca gli ha preparato ieri solenni funerali. Per suprema volontà del figlio dottor Michele e per riguardo alla desolata vedova, ancor essa ammalata, la mesta funzione si è compiuta nel massimo silenzio. Una folla non mai vista in simili circostanze aveva invaso la casa municipale ove abitava l'estinto. Tutte le famiglie di Boca vi erano rappresentate. Apriva il corteo tutto il clero del paese e seguivano i rappresentanti del Comune, la Società degli operai con bandiera, la fanfara della frazione Baraggia colle trombe abbassate ed un enorme stuolo di boccbesi d'ogni età. In chiesa si celebrò una messa solenne, in cui si distinsero i cantori locali. La salma fu da tutti accompagnata fino al cimitero.

Nominato a pieni voti medico condotto da appena un anno, il dottor Michele Rossi seppe in breve procurarsi la generale fiducia ed estimazione, tantochè (cosa rara nei tempi che corriamo) i capi-famiglia tutti di Boca hanno testè sottoscritto una petizione al Consiglio comunale onde ottenere per il prelodato dottore un aumento di stipendio e la nomina a vita. La perdita del genitore lo indurrà ora ad abbandonarci? Speriamo di no.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 21 febbraio) — (Orro) — **Il trionfo dei liberali** nelle elezioni di ieri fu completo; la lista del centro portata dalla Società operaia e vari elettori liberali democratici, sortì dall'urna con una prevalenza di 100 voti in media. I votanti furono 240 sopra 400 inscritti: cavaliere Gilodi, sindaco, voti 172; Sesone, geom., 170; Vercelli, 158; Ottone, 143; Galeppi, 134; cav. Magni, 131; geometra Mongini, 130; Guglielmina, 108; Zenone, 102.

Nella minoranza entrarono il comm. Fiori con voti 61 ed il cav. ing. Fassò con voti 60.

La lista liberale delle frazioni ebbe invece soccombenti due candidati vinti dai clericali. Votanti 180, inscritti 290: Cav. Sessano voti 147; Magliome, 142; Degiuli, 141; Ravelli, 107; Ferro 117; Bonaccio Vittore, 106; cav. Torrigialli, 75; Cigolini, 66; Bonaccio Giovanni, 55.

Finora non è possibile giudicare del colore totale del nuovo Consiglio, il che si vedrà in seguito.

REATI E PENE

Dodici anni dopo.

(Corte d'Assise di Torino).

Guglielmo Molino, conosciuto fra i suoi compagni della *cocca dei mantenuti*, che aveva i suoi convegni nel *Caffè di San Tommaso*, col pseudonimo di *Guglielmin*, è una figura strana di delinquente che un decennio fa ha interessato di sè la Questura e le aule dei Tribunali; ed il suo nome ora ritorna sulla scena, triste ricordo di fatti dolorosi per Torino, quando Strigelli godeva le confidenze della Questura, e sotto manto dell'agente di fiducia passava, egli organizzatore di furti, egli complice dei falsari, per un benemerito del Paese, per un salvatore del credito nazionale.

Venne finalmente il giorno della rivendicazione della coscienza pubblica offesa per molto tempo. Strigelli venne arrestato e condannato, ma restò nei torinesi la convinzione che, in tutto quel brago, egli, sul quale si riversarono le colpe, non era, dopo tutto, il più colpevole.

Ci stringe il cuore a ritornare su quei fatti che sono una brutta pagina di vita.... torinese, per non dire altro, ma è d'uopo farlo per dovere di cronaca, e lo faremo.

Nel giorno 23 marzo del 1880 i ladri, penetrati di notte tempo nel negozio d'oreficeria del signor Oreste Zaccarini passando da un foro praticato nella vôlta della bottega, vi fecero man bassa.

L'indomani del furto una spia di Questura denunziava quali autori di quel furto Moretti, Vaira, Molino detto *Guglielmin Priero*. Ma Strigelli si levò in difesa di costoro dicendo che la spia non era credibile e l'accusa era infondata; egli avrebbe scoperto i veri autori del furto. Il questore Mazzi prestò fede a Strigelli e Zaccarini e da allora cominciò una triste *via crucis* per il povero Zaccarini, contro il quale si giunse sino a sollevare l'accusa di calunnia e di simulazione di reato.

Ma ci è un Dio anche per gli onesti; e dopo qualche anno la verità venne a galla, e la denunzia del primo agente provata veridica coll'aggiunta di un nome fra i colpevoli: quello di Strigelli..... il salvatore del credito nazionale.

Egli venne imputato quale indicatore nel furto; Priero, Vaira, Moretti e Molino quali esecutori materiali.

Il processo, cominciato il 5 novembre del 1883, terminò il 22 marzo 1884. Vaira e Strigelli furono condannati a 5 anni di reclusione, Priero venne assolto, Moretti e Molino detto *Guglielmin*, che erano latitanti, a *sette anni di reclusione*.

•••

Se *Guglielmin*, latitante, pesava di già un'altra condanna della nostra Corte d'Assise per un furto audacissimo a danno della Cancelleria del nostro Tribunale Correzionale.

Ed ecco il fatto.

Nella sera del 31 ottobre 1880, audacissimi ladri, facendo uso di false chiavi, s'introdussero nel cortile della Corte d'Appello, e scassinando porte pervennero sino all'ufficio del cancelliere, dove vi era la cassa forte; la scassinarono e fecero un bottino di lire 32,420 60 in numerario e di altre cartelle del Debito Pubblico per lire 450 di rendita.

La Questura, su informazioni avute, indicò subito quali autori dell'audace furto il *Guglielmin* (Molino Guglielmo), Pagliero Secondo detto *Piatò*, Gian Battista Colasso detto la *Nona*, amante questi di certa Pasqualina Bogino detta *Briaja*.

Piatò, *Guglielmin* e la *Nona* presero il largo in tempo.

Arrestata la Bogino, *alias Briaja*, raccontò che nelle prime ore della notte del 31 ottobre la *Nona* erasi recato da lei per avvertirla che proprio in quella notte egli con *Piatò* e *Guglielmin* dovevano commettere un furto nel palazzo di giustizia e che le istruzioni erano date da Achille Gaspardone, impiegato all'Economato, con lo stipendio di 1500 lire, ex-impiegato al Tribunale.

In quel procedimento figurava quale teste certo Barolli, famoso *mouton* (spia) nelle carceri di Torino. Egli aveva fatto cantare Chiaffredo Colasso detto *Nuccio*, il quale gli aveva raccontato tutti i particolari del furto e come si fosse fatta la divisione del bottino in un caffè.

«*Guglielmin*, *Piatò* e la *Nona* — disse il teste in gergo all'udienza — presero *neuv corp* (L. 9000); *ses corp* al *patentà* Achille (L. 6000); *un corp e mes* (L. 1500) a chi faceva la guardia in via Corte d'Appello; *un corp e due gambe* alla sentinella di via Sant'Agostino; *doi corp e mes* a *Nuccio* e *tre gambe* (L. 300) ad ogni donna».

Secondo lui oltre la *Briaja* avrebbe preso parte al furto anche un'altra donna.

In base a questi e ad altri elementi d'accusa i diversi imputati vennero rinviati al giudizio della nostra Corte d'Assise, la quale con sentenza in data 22 febbraio 1882, in base al verdetto dei giurati, assolvette la Bogino detta *Briaja*, condannò Gaspardone Achille a sette anni di reclusione; Colasso Chiaffredo a sei mesi di carcere, perchè ritenuto dai giurati complice non necessario; Colasso Gio. Battista detto *Nona*, Pagliero Secondo detto *Piatò* e Guglielmo Molino detto *Guglielmin*, contumaci, vennero condannati a dieci anni di reclusione.

•••

Col fardello di due condanne *Guglielmin* ramingò da paese in paese all'estero dando prova dovunque delle sue buone qualità di ladro, in conferma del proverbio che la volpe perde il pelo e non il vizio.

Incontratosi, non so dove, con un certo Giuseppe Gennaro (un altro triste soggetto ricercato dalla Questura italiana), riconosciutisi degni l'uno dell'altro, strinsero amicizia. *Guglielmin* assunse il nome di Antonio Mariani e Giuseppe Gennaro quello di Amadeo Volpei.

Arrestati entrambi tre anni or sono quali autori di un furto di tabacco commesso a Ginevra, vennero da quel Tribunale condannati: Mariani (Molino) a quattro anni di carcere e Volpei (Gennaro) a tre anni della stessa pena.

Costui, uscito dalle carceri un anno prima del compagno, sotto un accesso di nostalgia se ne venne a Torino sua patria nella speranza di poter conservare l'incognito e di poter sotto l'incognito compiere qualche buon colpo che gli consentisse di menare all'estero una vita agiata.... ed *onesta*. Riconosciuto però dal delegato Vescovi, venne arrestato.

In principio negò di essere Gennaro; ma finalmente confessò, e con lealtà da birbante denunziò il vero nome del suo complice del furto in Ginevra.

La Questura di qui richiese a quella di Ginevra una fotografia di Molino. Questi in principio oppose resistenza; ma finalmente, costretto dalla forza, si arrese. Invano fece delle strane smorfie per riuscire ad alterare le linee della sua fisonomia.

Riconosciuto per Molino, l'autore del furto al Tribunale e del furto a Zaccarini, venne estradito su richiesta dell'Autorità giudiziaria di Torino.

Ora questa losca figura occupa di nuovo di sè la giustizia italiana.

Molino Guglielmo fu Melchiorre, detto *Guglielmin*, d'anni 30, è accusato:

1° Di furto qualificato per valore, tempo, mezzo, e qualità della casa (articoli 606, 610, 611, 612 Codice penale cessato), per avere la notte dal 30 al 31 ottobre 1880, in Torino, nel palazzo del Tribunale Civile e Penale, mediante rottura della porta e della cassa forte, in unione ad altri, rubato una quantità di valori, parte in cartelle dello Stato per L. 450 di rendita e parte in numerario per L. 32,420 60;

2° Di furto qualificato per valore, tempo e mezzo ai sensi degli articoli 606, 608, 610, 612 Codice stesso, per avere nella notte dal 22 al 23 marzo 1880, in Torino, ed in unione ad altri rubato nel negozio ed a danno dell'orefice Zaccarini (via Santa Teresa, N. 8), oggetti preziosi d'oro e denaro per valore rilevante, essendosi a tale effetto alcuni dei ladri introdotti nel negozio stesso per mezzo di un largo foro praticato nel pavimento della camera soprastante, facente parte di un alloggio disabitato e vuoto, nel quale erano penetrati mediante rottura dell'uscio d'ingresso.

I testimoni della causa sono novanta.

Il processo durerà oltre una settimana. Ne riparleremo.

Presidente: cav. Tela; Pubblico Ministero: cavaliere Cavalli; Difensori: avvocati Colombo e Nasi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO OTTAVO.

Dalle ceneri spente.

— Se viene il contino Sereni gli dirai pure che non ci sono. Se viene l'avvocato Marcozzi non ci sono; se viene il conte Sagliani non ci sono, se viene il cavaliere De Julio [illegible].

Dopo aver date questi ordini con fare altero e indolente, la *stella* si decise di gettar via da sè la bellissima coltre di raso celeste, e di mettere adagio adagio una gamba e poi l'altra giù dalla sponda del letto; poi rimase ancora qualche minuto così, col capo appoggiato pigramente ai cuscini, le braccia nude attorcigliate attorno al capo, e gli occhi fissi ai padiglioni del letto — un ricamo di legno, una meraviglia che un duca le aveva regalato.

— E se viene il signor Dell'Erba, madamigella? — domandò la cameriera, e mise a terra, sul piccolo tappeto di pelliccia striata, le due babbucce della *stella*, due piccoli gingilli rosa ricamati in oro.

— Ah già, se viene Lorenzino..... ebbene, nemmeno lui non lo voglio!

— Madamigella sa bene che lui per questo se ne andò disgustato.

La bella sbadigliò, si stirò le braccia, e disse:

— Ebbene! se t'ha dato la mancia, per farti piacere lo riceverò, ma prima mi avvertirai, capisci?

— Sì, madamigella.

La ballerina sollevò le braccia e il capo, e mise finalmente i piedini nelle due babbucce rosa, poi si rizzò in piedi.

— Se fosse qui adesso il signor Lorenzino, o il contino Sereni, o il cavaliere De Julio, o uno qualunque degli adoratori di madamigella!.... — insinuò la cameriera, una losca di capelli rossi, bruttina, ma elegantissima e furba come il diavolo.

La ballerina rise altamente, e piegando indietro la persona sottile in atto provocatore, sciolse colle due mani la reticella di seta rossa che le aveva [illegible]

— Non m'importa di lui. Che ti pare del cavaliere? Aspetto, aspetta; dammi prima la spazzolina dei denti, balorda!

— Di chi? Del De Julio?

— Sì. Dov'è la spugnetta?

— Eccola. Quello è ricco, madamigella.

— Non è giovine nemmeno lui.

— Non è vecchio, signora; non ha più di quarant'anni.

— Credi?

— Certo, ed è innamorato di voi, madamigella.

— Eh lo so!

— Ma...

— Che cosa? Dammi l'asciugatoio; non dormire.

[illegible]

— Ah? e che t'ha detto?

— Mi ha domandato come si chiamava la mia padrona, e io ho risposto che bisognava domandarlo a lei.

— Brava, brava! e lui?

— È diventato rosso e se n'è andato. Ieri sera era col signor Dall'Erba, che gli diceva: «Ti presento io, vedrai, è meravigliosa». Ma egli si è fermato sull'uscio, e poi io non ci ho badato più.

— Ah, ah, ah!

Il riso della ballerina suonava alto, sonoro; ella aveva rovesciato indietro la sua bella testa bruna, la sua gola si gonfiava, dalle labbra semiaperte uscivano i suoni ridenti.

[illegible]

giorno, quando ne avrò voglia; ma toh! non hanno suonato?

— Sì, ma c'è la piccola Nanna alla porta; aprirà lei.

— Va a vedere.

La ragazza stette via dieci buoni minuti, e ritornò con cera disgustata.

— Sono ben impertinenti, — disse, — non se ne volevano andare.

— Chi c'era?

— I due contini, Sereni e Sagliani; li avevo già persuasi ad andare che viene l'avvocato Marcozzi, e subito dietro Dall'Erba. Ho dovuto parlamentare due capo; in verità sono ostinati.

— Mandali tutti al diavolo! — disse la *stella* alzando le spalle, e in quel momento ella apparve ben volgare e plebea, malgrado la sua grande bellezza.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Note agrarie pel febbraio. — Nel *frutteto* si pianta, si concima, si pota, si sarchia. [illegible]

Un'udienza tempestosa nel processo degli anarchici.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera)

Al processo degli anarchici oggi successe un incidente vivacissimo. Una testimone, Adele Cicognani, narra che il delegato Santoro le disse che il processo degli anarchici venne organizzato dalla Questura dopo il 1° maggio. Soggiunse che il primo rinvio si fece per impedire al Santoro le rivelazioni fatte.

Il Pubblico Ministero, scattando, batte un pugno sul tavolo, e dice: « Questa è una calunnia! »

Tutti gli avvocati e gli imputati sorgono in piedi e protestano con vivaci apostrofi contro il Pubblico Ministero.

Cipriani urla: « Oltraggiate le donne perchè sono incapaci a difendersi ».

Il pubblico urla. Il presidente ordina lo sgombro della sala, che i carabinieri eseguiscono, e ordina pure che Cipriani esca dall'aula.

Cipriani risponde: « Non esco! »

È un momento di commozione.

Il presidente invita il Pubblico Ministero a spiegare le sue parole.

Il Pubblico Ministero spiega che non intese di offendere nessuno, e tanto meno il testimonio, ma ebbe uno scatto perchè sentì offendere la giustizia.

Gli rispondono Santini e Riccio. Il presidente invita Cipriani, dopo le dichiarazioni del Pubblico Ministero, a ritirare le sue parole.

Cipriani: « Non ritiro! »

Il presidente: « Ma il Pubblico Ministero si spiegò che non offese le donne ».

Cipriani: « Allora va bene! »

L'accusato *Gnocchetti* comincia dicendo: « Giacchè questo processo è tutto fondato sulle menzogne.... »

Il presidente, il Pubblico Ministero, gli accusati, i difensori scattano tutti.

Il *presidente* grida a Gnocchetti: « Esca! »

Gnocchetti: « Non esco. »

Tutti gli accusati gridano: « O tutti o nessuno! »

Il presidente grida: « Si sgombri la gabbia! »

Grida degli accusati: « Non usciamo! »

Il presidente ordina al tenente dei carabinieri di eseguire l'ordine. Succede una tale confusione che il presidente annunzia che il Tribunale è costretto a ritirarsi. L'udienza è sospesa. Si ripiglierà stasera senza gli accusati. Questi furono ricondotti in carcere fra un grande apparato di forza.

Ore 10 pom.

Il Tribunale nell'udienza pomeridiana riapre la seduta senza gl'imputati. La Difesa fa istanza perchè questi siano richiamati. Il Tribunale rigetta l'istanza deliberando che si continui la causa senza gli accusati. La Difesa domanda il rinvio a giovedì per conferire coi clienti. Il Tribunale acconsente.

Carezze e bastonate.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 22 febbraio.

(Giannuzzi) — La bianco-rosata alba del 24 agosto u. s. incominciava a spuntare sul bel cielo d'Italia, *foriera dell'astro maggior della natura*, quando si apriva in Castellazzo Bormida il caffè esercito da Milanese Domenico fu Francesco, d'anni 50. Non appena il caffè fu aperto, vi entrarono i nominati Canestri Giacomo di Gerolamo, d'anni 23, vetturale, Bastelli Giuseppe di Antonio, d'anni 31, contadino, e Boldi Nicola di Giovanni, d'anni 29, contadino, tutti nati e residenti in Castellazzo. Ordinarono dell'acquavite, che venne loro servita dalla servetta del Milanese, certa Barolo Giovannina, d'anni 22, e poi, fosse effetto della grappa, o dell'*amor che a cor gentil ratto s'apprende*, il fatto sta ed è che il Canestri, dopo di avere coi suoi compagni esaurito all'indirizzo della ragazza il dizionario delle turpi e licenziose parole, si fece arditamente incontro a lei tentando di abbracciarla e di baciarla. Il padrone, che sentì la ragazza a gridare, accorse naturalmente e rimproverò il Canestri per il suo contegno, ma male glie ne incolse, perchè il furibondo improvvisato amante alzò il bastone che teneva in mano e glielo fe' cadere sul capo in modo da produrgli una discreta ferita, mentre i suoi compagni, per non lasciare il piatto senza contorno, amostavano sulle spalle del malcapitato caffettiere una buona dose di pugni. Per buona ventura erano entrati nel caffè altri individui, che, assunte la difesa del padrone, obbligarono quegli eroi mattutini a rintascare l'afrodisiaco furore.

Portata la cosa in Tribunale, questo condannava stamane tanto il Canestri che i suoi compagni alla reclusione per giorni 21, malgrado che li abbiano strenuamente difesi gli avvocati Lamborizio ed Oleo.

Presidente: Spallanzani; P. M.: Rampini.

ARTI E SCIENZE

Società Promotrice delle Belle Arti. — Si rende noto che, per considerazioni di opportunità e per altri seri motivi, la Direzione ha deliberato di rinviare al 30 p. v. aprile l'apertura delle due Esposizioni di arte moderna e di arte retrospettiva; per cui il tempo utile per la consegna delle opere d'arte rimane fin d'ora fissato dal 5 al 14 di detto mese di aprile.

La Direzione.

Teatro Regio. — Il manifesto del teatro Regio annunzia per questa sera (lettera B pari) l'ultima rappresentazione della fortunata opera wagneriana *La Walkiria.*

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 1/2.

Le prove dell'opera *Edgar* del maestro Puccini procedono alacremente; essa andrà in scena probabilmente giovedì della prossima settimana.

Teatro Carignano. — Ieri sera un pubblico elegante, numeroso ed animato accorse allo spettacolo di famiglia che si dava con la quarta replica a richiesta generale di *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

Il cav. Pietriboni — che le esigenze della professione trascinano sulla scena, soffocando l'angoscia della immensa recente perdita — fu salutato al suo primo comparire nella veste del Goldoni, da un applauso unanime, spontaneo, cordiale, che gli disse tutta la simpatia del pubblico per lui, tutta la parte che questo pubblico — una persona stessa, ma che per tutto sul palpito di mille cuori — prendeva al suo dolore, comprendendo, apprezzando lo sforzo immenso che egli faceva su se stesso col mostrarsi, commosso ma forte, alla ribalta.

La rappresentazione continuò fra gli applausi che abbiamo registrato sempre quando la Compagnia Pietriboni ha recitato questo vitale lavoro di Paolo Ferrari.

— Questa sera *Testolina sventata*, la briosa pochade di cui abbiamo altra volta lodato la buona ed affiatata esecuzione che se ne dà al Carignano.

Teatro Gerbino. — L'*Orfeo all'Inferno* incontrò iersera il favore del pubblico assai numeroso del Gerbino, segnatamente per merito della signora Cecilia De Marquez-Vitale, della signora Maresca e del signor Maresca.

La messa in iscena è ottima anche per questa operetta.

Rammentiamo intanto che questa sera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore della signora De Marquez, che è artista fine e che ha la sua bella voce con buona scuola. La seratante è simpatica a tutti, la parte di Euridice nell'*Orfeo* ella l'interpreta assai bene, epperò è facile prevedere che stasera accorrerà molto pubblico al Gerbino e che la seratante avrà la sua festa di applausi e di fiori.

Salone Caffè Romano. — I valenti sbarristi inglesi Deppe non smentirono la fama che li aveva preceduti, e ieri sera al loro debutto ottennero un completo successo coi loro straordinari e sorprendenti esercizi sulle sbarre fisse, tra i quali i doppi salti mortali ed il salto mortale attraverso ad ostacoli. Siamo certi che questi artisti attireranno per molte sere un affollato pubblico a questo salone.

Il prestigiatore Bosco a Torino. — Il valente prestigiatore Bosco, che altre volte divertì con i suoi giuochi meravigliosi il pubblico torinese, è fra noi con i suoi allievi. Egli darà prossimamente una serata di prestidigitazione come inizio del suo ultimo giro artistico in Europa.

Il Bosco in questi ultimi tempi ebbe avversa la fortuna, e l'età gli fece biancheggiare i capelli; anche le sue condizioni di salute meritano considerazione. A suo tempo daremo l'annunzio definitivo dello spettacolo, al quale non mancherà certamente il pubblico che la fama del Bosco attira sempre.

Jole del maestro Sciamit-Doda. — Ci telegrafano da Venezia in data 23, ore 10,50 pom.:

« Questa sera è andata in scena la nuova opera del maestro Albano Sciamit-Doda (libretto di Raffaele Salustri).

« L'azione si svolge in Romagna nel secolo XIV.

« Primo atto: Vasta terrazza; a destra folti alberi, a sinistra cespugli e vasi di fiori, verso il centro una fontana, sedili, ecc.

« Di lontano echeggiano i canti dei contadini e viene in scena frate Anselmo, che innalza lodi al Signore, e poco dopo giunge Beltramo De Danti, che vive d'una vita di rimorsi, espiando le antiche prepotenze — egli ha disperso i possessori della signoria di Bragnia facendo largo bottino.

« Il frate e Beltramo parlano e arriva Jole, figlia di Beltramo. Jole è innamorata di Viscardo di Bragnia, e attende ansiosamente il suo cavaliere.

« Viscardo ama Jole e dimentica i torti di Beltramo: sopraggiungono Beltramo e il frate, e il vecchio signorotto, fatto buono, concede in matrimonio la figlia a Viscardo.

« Second'atto: sala del castello de' Danti: un coro di bambini inneggia il salmo: *Uxor tua sicut vitis abundans*, poi il coro completo inneggia all'imeneo di Jole e Viscardo.

« Beltramo cede il suo feudo a Viscardo, e in mezzo alla festa muore.

« Il pubblico era abbastanza numeroso. L'esecuzione fu buona. Il maestro ebbe nove chiamate al primo atto, una al secondo, una alla fine dell'opera. In complesso però è stato un successo di benevolenza. Il lavoro è fiacco e povero di idee melodiche. Insufficiente l'istrumentale, continue le reminiscenze. Abbastanza lodevole la fattura.

« Esecutori erano la Parboni, il tenore Zonghi, il baritono Cernatelli e basso Ballardi, Direttore Acerbi, istruttore dei cori il Carcano. »

Il centenario rossiniano a Pesaro. — È stato pubblicato il programma della prima parte delle feste rossiniane di Pesaro, cioè di quelle feste che si svolgeranno il 29 febbraio, poichè, come fu annunziato, altre feste si faranno nella prossima estate.

Il 29 febbraio, adunque, alle 11 ant., la Giunta municipale di Pesaro, accompagnata dalle Autorità e dai Sodalizi della città e della provincia, prenderà possesso della casa nella quale nacque Gioacchino Rossini, divenuta proprietà civica. Alle 3 pom. Enrico Panzacchi farà la commemorazione del grande maestro nel salone dei concerti del Liceo musicale, ove gli accademici rossiniani converranno in solenne adunanza.

Alle 9 pom. grande concerto dato dai professori ed allievi del Liceo Rossini sotto la direzione del maestro comm. Carlo Pedrotti, col seguente interessantissimo programma:

1° Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell* (1829) per grande orchestra.

2° Duetto nella Messa (1861) *Qui tollis peccata mundi*; allieve: Romagnoli E. e Livabella Luigia.

3° Fantasia per orchestra su motivi di opere di Rossini, del prof. Vanbianchi.

4° *Sanctus* nella Messa, a quattro voci e coro; allieve: Grisi M., Livabella L.; allievi: Bonci A. e Venturini A.

5° *a) La gita in gondola*, barcarola - Andante grazioso. — *b) La danza*, tarantella napoletana, trascritta espressamente da A. Piatti per violoncello con accompagnamento di pianoforte. Prof. Tignani.

6° *Preludio-Coro d'introduzione*, quartetto a solo voci e coro nel *Mosè* (1820), allieve: Romagnoli, Livabella; allievi: Bonci, Venturini.

7° *Unius animam*, aria dello *Stabat* (1832), trascritta per pianoforte da Liszt; prof. Vitali.

8° Duetto nel *Mosè: Quale assalto, qual cimento*; allieve: Rignani; allievo: Bonci.

9° Sinfonia nella *Semiramide* (1823), a grande orchestra.

10° Cavatina nel *Tancredi* (1813): *Di tanti palpiti*; allieva: Grisi.

11° *Variazioni di bravura* di Paganini, sopra temi del *Mosè*, per violino, sulla quarta corda, con accompagnamento di pianoforte. Prof. Frontali.

12° Coro nel *Guglielmo Tell*, a sole voci: *Quell'azzurro*, o pezzo concertato: *Pastori, intorno crgete il canto*.

Accompagnatore al pianoforte: prof. Ferrari.

Cento voci e settanta professori compongono le masse.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	4590 —
Ditta S. Venchi e C.	»	15 —
I. R. E.	»	25 —
Dott. Lelio Montel	»	10 —
Prof. Giorgio Foscolo	»	10 —
Erminia Colombo vedova Roncoroni	»	10 —
Fratelli Munster, Torino	»	5 —
Ing. Felice Montaldo	»	20 —
Delfina Rollo Abbene	»	20 —
Avv. Matthieu Vitale	»	20 —
D. Capriolo	»	10 —
Torta Secondo	»	5 —
A. M.	»	10 —
Cav. Angelo Beccaria	»	10 —
G. A.	»	2 —
Prof. G. G. Arnaudon	»	50 —
Scarpellini Paolo, impiegato al cucificio, via Bogino	»	2 —
Genre Costa Alfredo, id. id.	»	2 —
Piola Gius., id. id.	»	1 —
Tosi e Rizzoli, negozianti al Dock	»	20 —
Vitrotti e Bussolino, id.	»	20 —
Crosetti Alberto, id.	»	10 —
Avv. Gustavo Nigra	»	100 —
Totale	L.	4967 —

Il prefetto indisposto. — Un'indisposizione, che fortunatamente sembra dileguare, ha colto da due giorni il nostro prefetto comm. barone Winspeare, obbligandolo al letto.

Fu un improvviso attacco di una specie d'*influenza*, ma ora, dopo aver superato ieri un grado di febbre piuttosto elevato, essa accenna a scemare. E stamane alle undici il medico curante, dottor Torrero, poteva constatare un progressivo, notevole miglioramento.

Noi speriamo e auguriamo di tutto cuore che questo miglioramento continui e conduca rapidamente ad una compiuta guarigione del comm. Winspeare, il quale, per nel tempo non ancora lungo della sua dimora fra noi, ha già saputo cattivarsi tante simpatie della cittadinanza.

Il Consiglio comunale (sessione straordinaria) è convocato in seduta pubblica per venerdì 26 febbraio 1892, alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Liste elettorali amministrative — Approvazione.
2. Liste elettorali commerciali — Approvazione.
3. Botti per l'inaffiamento del suolo pubblico — Affittamento a trattativa privata.
4. Vestiario dei Corpi armati e del Corpo di musica del Municipio — Provvista a licitazione privata.
5. Carpignano Bonaventura, ex-ricevitore daziario — Svincolo di malleveria.
6. Edicole per la vendita di giornali in piazza Emanuele Filiberto, già del Molini — Costruzione ed affittamento — Concessione a trattativa privata.
7. Debernardi Michele — Cancellazione d'ipoteca.
8. Via Bricherasio — Apertura — Accordi coi proprietari interessati.
9. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 118 della legge comunale:

I. Corsi Vittorio Emanuele II e Regina Margherita — Sistemazione — Concessione d'impresa a trattativa privata.

II. Intervento in giudizio per la restituzione di deposito a garanzia della locazione della farmacia civica centrale — Autorizzazione al sindaco.

III. Gettata di massi lungo la sponda destra del cavo sussidiario del canale Ceronda — Concessione d'impresa a licitazione privata.

IV. Carri per il trasporto di oggetti infetti e disinfettati — Costruzione — Concessione a trattativa privata.

Seduta privata.

10. Borri e Rocci — Instituzione di giudizio per conseguimento del residuo fitto di ghiacciaia in piazza Emanuele Filiberto.
11. Formazione di terna per la nomina di conciliatore alla Sezione Moncenisio.

La cronaca degli operai senza lavoro. — Anche ieri alla Camera del lavoro fu tenuta una delle solite riunioni di operai disoccupati, i quali però erano in scarso numero, forse un duecento. La seduta però fu lunghissima tanto che, cominciata verso le due, non terminava che alle cinque e mezzo, ora in cui uscirono dalla Camera del lavoro vociando ma senza disordini ed a gruppi che si sparpagliavano per diverse vie dirigendosi verso piazza Castello. Numerosi funzionari e guardie e carabinieri, vere vittime del dovere, invigilavano i pressi del locale della riunione, e all'uscita dei disoccupati seguivano i nuclei più grossi.

Seguitano i rimpatrii. — Anche nelle ultime ventiquattr'ore la Questura ospitò sette operai disoccupati per provvedere, essendo essi forestieri, al loro rimpatrio.

Il principe Coburgo di Braganza a Torino. — Ieri, col treno diretto di Francia dell'1,55, è giunto nella città nostra il principe Coburgo di Braganza, col rispettivo seguito.

Il principe viaggiava in *sleeping-car*.

Prese alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Per il monumento al Principe Amedeo. — Resoconto dell'introito per biglietti d'ingresso dal 1° al 22 febbraio alla Esposizione dei bozzetti, interamente devoluto dal Comitato esecutivo a favore della Congregazione di Carità:

N. 6,985 visitatori a cent. 20		L.	1397 —
» 10,086 id. id. 10		»	1008 60
Totali N. 17,071		L.	2405 60

Versati alla Congregazione di Carità:

il 9 febbraio	L.	1186 70
il 16 id.	»	563 80
il 23 id.	»	655 90
Totale pari all'introito	L.	2405 60

Torino, 23 febbraio 1892.

Il segretario del Comitato
G. Sacerdote.

Associazione Universitaria torinese. — *Premio Scholastica.* — È aperto il concorso alla borsa di studio *Scholasticòn* istituita coi proventi dell'azione coreografica data dagli studenti dell'Università di Torino nel 1891.

La borsa è di L. 400 annue nette da ricchezza mobile, pagabili in otto rate mensili da dicembre a luglio.

Possono concorrere a detta borsa tutti gli immatricolati regolarmente nella R. Università ed Istituti superiori di Torino.

La pensione verrà mantenuta al vincitore del concorso fino al conseguimento del titolo accademico cui aspira, previa conferma annuale.

Il concorso è per titoli. Il concorrente deve presentare:

a) Domanda in carta libera alla Commissione di beneficenza dell'Associazione Universitaria Torinese;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di nullatenenza;
d) Certificato rilasciato dall'agente delle imposte da cui risulti non essere la famiglia del concorrente inscritta nei ruoli dell'Agenzia;
e) Dichiarazione di avere subiti tutti gli esami degli anni antecedenti,

e tutti quegli altri titoli che crederà opportuno.

La borsa verrà aggiudicata dalla Commissione di beneficenza dell'Associazione Universitaria al più bisognoso. A parità di titoli deciderà la sorte.

Le domande devono essere presentate prima del 10 marzo.

Torino, 15 febbraio 1892.

Per la Commissione di beneficenza dell'Associazione Universitaria Torinese
Il presidente: M. Carluccio.
Il segretario cassiere: F. Prato.

Il ballo dei caffettieri, confettieri e liquoristi. — Il veglione della Società fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi ebbe luogo, come fu annunciato, la scorsa notte allo Scribe. La festa da ballo, organizzata dalla Commissione appositamente formata, riescì ottimamente e il concorso del pubblico fu grandissimo. I palchi erano tutti occupati e nella platea e sul palcoscenico la circolazione era divenuta pressochè impossibile. Contribuirono pure ad animare la festa numerosi domino, moltissime maschere, fra le quali alcune bellissime, e durante tutta la notte si ballò incessantemente e si fece un grande consumo di dolci e liquori.

Ottima l'orchestra diretta dal M° Vannini e composta di 34 professori, che eseguì scelti ballabili, qualcuno dei quali nuovissimi e uno in appresso ti dalle coppie danzanti.

Il veglione dei macellai. — È questa sera che allo Scribe ha luogo il famoso veglione della Società fra macellai di Torino, col premio di un vitello vivo alla più bella maschera.

Il teatro sarà addobbato e illuminato splendidamente, musica scelta, ecc. Ma che vale parlare di questo veglione dei venditori di carne in questa stagione di..... carne vile?..... (Dio!)

Il ballo degli ufficiali artiglieri alla Venaria. — Nella sera del 20 corr. gli ufficiali del 1° artiglieria in Venaria aprivano le sale del loro Club a molti invitati, offrendo loro una veglia danzante. L'impronta di detta gentilezza e franca cordialità colla quale il colonnello e gli ufficiali tutti « seppero fare gli onori di casa è degna d'ogni elogio.

Gli invitati furono, da Torino, condotti con treno speciale per cura degli organizzatori della festa, e così pur ricondotti dalla Venaria alla mattina del lunedì.

Siccome la festa doveva avere specialmente il carattere di famiglia, così le signore erano in corpo montante e gli ufficiali in piccola tenuta. Si ballò animatamente dalle 9 1/2 alle 6 del mattino colla sola interruzione di una buonissima cena, durante la quale, tutti seduti a tavola, imbandita con molta maestria e buon gusto, dimostrarono non solo appetito, ma schietta allegria.

Il ballo finì con un riuscitissimo *cotillon*, nel quale varie figure, piene di spirito e sorprese, concorsero a dare, pur troppo presto, fine alla festa in modo brillante e vivo.

Così ancora una volta gli ufficiali d'artiglieria seppero fare ogni cosa in modo correttissimo, non perdendo mai quelle tradizioni della vecchia artiglieria piemontese, che visse tanti anni in Venaria, della quale fu detto sempre che sapeva sparare il cannone anche in guanti bianchi.

Un ex della Venaria.

All'Istituto dei sordo-muti. — Domani, alle 2 1/2 pom., nel R. Istituto dei sordo-muti in via Assarotti, N. 12, avrà luogo un altro trattenimento drammatico con la replica della commedia *A tutto rimedio il perdono*, recitata con la parola articolata dai sordo-muti stessi.

A questo trattenimento sono invitate le Autorità di Torino.

Disgrazia. — Certa Mussoni Caterina, d'anni 41, scendeva ieri le scale di sua abitazione in via Bertola, N. 20, quando disgraziatamente scivolò e cadde riportando la frattura della gamba destra.

Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, venne dichiarata guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Acqua e vino. — La pioggia continua di questi giorni ricaccia molti nelle bettole d'onde escono tanto ubbriachi da non curar più la pioggia medesima. Ecco un bel caso.... di vino che funge da ombrello, insomma vino..... paracqua, ed in ciò nulla di eccezionale.

Per tornare agli ubbriachi: ieri un tale che si chiama Tripel di cognome e Perfetto di nome, perfettamente ubbriaco, era caduto lungo disteso sul marciapiede del corso Re Umberto; così fradicio di vino e fradicio d'acqua per la pioggia che prendeva senza avvedersene, su quel non morbido, nè asciutto, nè caldo letto si era addormentato..... perfettamente. Una guardia non senza fatica svegliò, sollevò e condusse l'ubbriaco alla sua abitazione in via Ormea, numero 9.

Un altro ubbriaco, che si è poi qualificato per Fusio Francesco, facchino, rincorreva ieri sera due signore sotto i portici di Po con un coltello in mano, incutendo timore alle rincorse e ad altri. Due guardie municipali accompagnarono l'ubbriaco alla Questura.

Il racconto di una specie di aggressione. — Stamane, poco dopo le ore 6, due garzoni panattieri al servizio del prestinaio Boragni Francesco, con bottega in via San Francesco da Paola, N. 49, transitavano in via Saluzzo trascinando un carretto carico di pane che portavano ad alcune rivendite. Quando furono all'angolo di via Berthollet vennero fermati da cinque giovinastri sconosciuti, e mentre due di essi tenevano fermi i due garzoni, gli altri tre rubavano una cesta piena di michette (circa sei chilogrammi) e quindi fuggirono tutti cinque ordinando ai due panattieri di non parlare.

Questo il racconto fatto dai due garzoni che si chiamano Tessore Francesco e Masoeglio Pietro.

Ladri in prigione. — Giorni addietro ignoti ladri rubavano L. 12 in contanti ed alcune bottiglie di vino al caffettiere Mighe Emanuele, in via Moncalieri, N. 33.

In seguito alle indagini della Questura ieri sera gli agenti di P. S. riuscivano ad arrestare cinque degli autori del furto stesso nella persona di T. Giovanni, d'anni 23, F. Giuseppe, d'anni 20, S. Luigi, d'anni 10, P. Alfredo, d'anni 19, e P. Giovanni, di anni 18, tutti di Torino.

— Il 9 corrente, come si pubblicò a suo tempo, certo Truchet Giovanni fu derubato di due lettiere. Il ladro, che era una ladra, cadde ieri nelle mani della Polizia, nella persona di G. Francesca, d'anni 40.

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Cerisano Stefano con Balbiano Maria — Mlasso Giuseppe con Audino Giuseppina — Rosso Giuseppe con Rosso Virginia.

MORTI: Manicetti Angela, d'anni 7, di Torino. Bianco Teresa n. Fassuno, id. 70, di Villafranca d'Asti. Bolatis C. n. Chiapasco, id. 55, di Moncalieri, [illegible]. Debernardi Michele, id. 57, di [illegible], [illegible]. Porino Giuseppa n. Gramaglia, id. 42, di Torino. Rollo Rosa n. Patria id. 74, di Frugarolo. Valetti Giacinta n. Biando, id. 71, di Avigliana. Volt Giovanni, id. 64, di Pinerolo, libraio. Pacchettino Giovanni, id. 23, di Torino, tipografo. Gravier Carlotta, id. 64, di Torino, liquorista. Sanmartino Maria, id. 68, di Torino, contadina. Fenu Angela, id. 76, di Torino, vellutaia. Cappa-Marchal Carlo Ant., id. 93, di Castellamonte.

Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Mercoledì, 24 febbraio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera B pari (Impresa Corsari) — *La Walkiria*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Testolina sventata*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Orfeo all'Inferno*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice C. De Marquez-Vitale.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Casa Minuti*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Monssù Gelati*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 9 — Spettacolo di varietà. O'Kill ventriloquo. Fregoli, comico eccentrico. Mary Dica e Léontine Norville, canzonettiste.

Manifattura di lane in Borgosesia.

(Assemblea generale ordinaria del 23 febbraio 1892).

Ieri, all'1 pom., ebbe luogo nei locali della Borsa l'assemblea generale ordinaria della *Società Manifattura di lane in Borgosesia.*

L'ordine del giorno recava: 1. Relazione del Consiglio; 2. Rapporto dei sindaci; 3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1891 e riparto utili; 4. Nomina di amministratori; 5. Nomina dei sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori e i sindaci signori: dott. F. Caccialupi, ing. cav. S. Cappa, cav. A. Casana, cav. G. Charbonnier, ing. G. Del Mayno, ingegnere G. Gianoli, A. Kuster, cav. G. Magni, ragioniere F. Magni, cav. A. Matthey, A. Rosa, cavaliere G. Moriondo, E. Gaggini, conte E. Melano Di Portula, A. Rossi, G. Bonino.

Presiedeva il presidente del Consiglio cav. G. Charbonnier.

Costituivano l'assemblea azionisti 24, rappresentanti azioni 3887.

Alle ore 1,40 il presidente apre la seduta. Egli constata che è presente il numero voluto di azionisti, dichiara legalmente costituita l'assemblea e chiama gli scrutatori. Prega quindi il dott. Caccialupi di dare lettura della relazione degli amministratori.

La relazione, dopo aver notate le gravi difficoltà in cui si trovano tutte le industrie e le dolorose condizioni create dalla produzione industriale enorme enorme e dalla corrente protezionista, dice:

« Non è senza grandi difficoltà, senza nuovi studi e forti economie introdotte in ogni ramo di servizio che siamo giunti alla meta, al punto cioè di potervi presentare un bilancio che riteniamo troverete abbastanza soddisfacente.

« Se poi il dividendo che vi proponiamo è inferiore a quello dell'esercizio precedente, non è men vero che per l'annata 1891 è difficile trovare Società industriali che, come noi, distribuiscano L. 21 per azione sul versato di L. 250. »

E qui la relazione fa cenno delle cause speciali che influirono sui ribassi dei prezzi, cioè l'aumento della produzione della lana greggia, specie per parte dell'Australia e del Capo di Buona Speranza, aumento che raggiunse circa 300,000 balle nel 1891, e il tracollo che l'industria subì in Francia ed in Germania. In causa di ciò si ha un minor attivo in bilancio per la valutazione dello *stock*, merci greggie ed in lavorazione, che si dovettero calcolare naturalmente in inventario al prezzo tenue della giornata. Occorre però notare in proposito che si potrà, per le riduzioni fatte, affrontare più serenamente l'annata commerciale in corso.

La relazione continua affermando che non si ebbe a provvedere per perdite derivanti da fallimenti e da altre cause anche in risposta « alle voci di forti perdite sparse, certamente ad arte, non è molto, in quest'aula stessa ».

In seguito parla dei dazi d'entrata e si compiace dell'opera dei negoziatori dei trattati colla Germania e l'Austria-Ungheria, i quali impedirono che fosse portato un peggioramento sul nuovo regime a danno della tessitura in articoli fini e quindi a danno della filatura di lana a pettine. L'incremento di questa nuova industria della fabbricazione di stoffe con lana pettinata porterà alimento e sviluppo alla filature. Data adunque la sicura richiesta di merce e considerato che la *Manifattura* tende a perfezionare i prodotti per ottenere quindi sul mercato un articolo perfezionato e senza concorrenza, si ha ragione di bene sperare per l'avvenire.

Passando dai ragguagli di indole generale alle cifre del bilancio, la relazione assicura che le valutazioni e gli apprezzamenti sono fatti colla massima coscienza e prudenza, richiama l'attenzione sopra l'esistenza in portafoglio ed in cassa di oltre 600,000 lire e quindi doppia di quella del passato anno, e aggiunge:

« L'utile netto ascende a lire 222,087 87, e questo permette il dividendo che vi proponiamo di lire 6 per azione, da pagarsi al 1° luglio p. v. oltre alle lire 15 già pagate nel gennaio scorso in acconto del dividendo 1891 ».

La relazione termina coll'invitare gli azionisti alla nomina di amministratori e annunciando che l'avvocato Curioni, per le necessità di frequenti assenze volute dalla sua qualità di deputato al Parlamento, insiste nelle dimissioni.

Terminata la lettura della relazione degli amministratori, il presidente prega il signor Gaggini Enrico di dare lettura della relazione dei sindaci Moriondo, Di Portula, Gaggini.

Questa nota la chiarezza e regolarità somma della contabilità, ritiene l'esito della campagna scorsa soddisfacente; invita quindi ad approvare il bilancio, specchio fedele della contabilità, e il riparto utili in lire 6 per azione oltre le lire 15 già distribuite.

Il presidente apre la discussione sopra le relazioni e intorno al bilancio, e dichiara che il Consiglio è pronto a dare tutte le spiegazioni che si possono desiderare.

Nessuno prende la parola; il presidente mette quindi ai voti relazioni e bilanci, che sono approvati alla unanimità.

Si procede in seguito alla votazione per la nomina degli amministratori e dei sindaci scadenti.

Fatto lo scrutinio risultano rieletti:

Amministratori: Dott. F. Caccialupi, cav. G. Charbonnier, ing. nob. G. Del Mayno, cav. G. Magni, cav. A. Matthey, ing. E. Larini (questo in surrogazione dell'avv. Curioni).

Sindaci effettivi: G. Moriondo, E. Di Portula, E. Gaggini.

Sindaci supplenti: A. Rossi, G. Bonino.

La seduta è tolta alle ore 2 1/2 pom.

Assemblea generale della Banca di Canelli.

Canelli, 23 febbraio.

(G. P.) — Ieri l'altro ebbe luogo in Canelli la adunanza generale degli azionisti della Banca Canellese. Erano presenti buon numero di azionisti, rappresentanti circa 1800 azioni.

Fu eletto a presiedere la seduta il signor avvocato Vittorio Molinari. Costituito l'ufficio di presidenza, il presidente del Consiglio d'amministrazione, avvocato cav. Saracco, dà lettura di una elaborata relazione che per sommi capi mi provo a riassumere.

Prima di parlare di cifre l'egregio presidente accenna tosto che il lavoro della Banca non fu privo di una adeguata ricompensa, ottenendo utili modesti ma abbastanza soddisfacenti. Pur troppo, soggiunge, i tempi che corrono sono tutt'altro che lieti, sia per i proprietari di terreni su cui si accumularono tanti malanni, sia per coloro che dedicaronsi al commercio, vivendo pure essi giorni pieni di difficoltà e di ansie, il che impone all'Amministrazione di una Banca una prudenza investigatrice, una aspettativa sopra terra, una accondiscendenza timorosa. Quel po' di slancio, quel po' di audacia cui una volta non mancava mai il premio sperato, sarebbero ora una imprudenza poco scusabile, ed è necessità restringersi nei limiti di quella maggiore certezza che puossi in siffatta materia acquistare. Se per tutti è sapiente consiglio seguire la condizione dei tempi, per gli Istituti di credito non è solo consiglio sapiente, ma obbligo superiore, un dogma per l'esistenza. In seguito il presidente passa ad esporre le principali cifre che riassumono l'andamento della Banca.

Il movimento generale dell'esercizio chiusosi col 31 dicembre scorso fu di lire 13,037,704, con una diminuzione pur troppo non lieve dallo esercizio 1890. La causa di siffatta diminuzione devesi riscontrare nel minor numero di operazioni di mutui e sconti eseguiti dalla Banca appunto per quel principio di prudenza innanzi accennato. Il movimento di cassa fu in entrata di lire 4,143,423 10, in uscita di lire 4,148,093 18. I conti correnti figurano con un'entrata di lire 671,839 54. I depositi a scadenza fissa raggiunsero la somma di lire 591,393 83, somma di molto inferiore a quella degli scorsi anni.

Ciò ha rallentato il versamento dei depositi in conto corrente ed a scadenza fissa, ma bensì le condizioni anormali in cui trovansi gli abitanti di questo e degli altri Comuni, e quindi anche i clienti della Banca. Senza dubbio una successione di annate poco o nulla rimuneratrici, di critiche circostanze scema il denaro disponibile, o costringe il depositante a ritirare quello depositato a frutto alla Banca. Non è diffidenza, soggiunge quindi il cav. Saracco, ma legge di necessità che su tutti più o meno gravemente pesa. Le spese generali ascendono alla somma di lire 45,771 72. Gli utili lordi danno la somma di lire 57,150 33; con un utile netto quindi di lire 11,378 61, somma che corrisponde al 5,54 0/0 per ciascuna azione, e all'11,88 0/0. Esposte così le cifre principali, il presidente, a nome del Consiglio d'amministrazione, sempre più convinto della convenienza di una forte riserva a salvaguardia da ogni contrario evento, propone di limitare il dividendo a lire 4 per azione, cioè all'8 0/0, e di mandare il restante al fondo della riserva, la quale conta oggi lire 46,935 00.

Chiude infine il cav. Saracco la dettagliata relazione tributando un sincero ringraziamento ai colleghi di amministrazione e sindaci pel loro zelo nel disimpegno delle loro mansioni, un voto di lode agli impiegati per la diligenza usata e deplorando sentitamente la perdita dei due benemeriti amministratori Giuseppe Dievalsi e Giovanni Fogliati, sulla tomba dei quali depone il fiore della memoria e della gratitudine.

Fa seguito la relazione dei sindaci, che conchiude per l'approvazione del conto presentato.

In merito alle relazioni lette prendono la parola l'azionista avv. Giuseppe Merlo ed un altro di cui non mi è dato conoscere il nome. Dopo di che, ad unanimità di voti, vengono approvati i conti presentati e le proposte fatte.

Procedesi per ultimo alla elezione delle varie cariche. Ad amministratori, oltrechè confermati gli scadenti, vengono eletti l'avv. Giuseppe Merlo e il signor Bosca Luigi, quali effettivi e Vincenzo Fogliati supplente. A sindaci restano pure a grande maggioranza confermati gli scadenti colla nuova elezione del signor avv. Vittorio Molinari. La seduta, durata tre ore, viene alle ore 6 dichiarata sciolta.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), febbraio		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	56 25	57 —
» — per marzo	»	56 30	56 25
» — a 4 mesi da marzo	»	56 10	55 60
» — a 4 mesi da maggio	»	56 60	56 75
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 —	38 75
» raffinato id.	»	106 —	106 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 10	39 80
» a 4 mesi da	»	41 30	41 10
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (sera), febbraio		22	23
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	2,000
Importazioni	» »	8,000	21,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 43/64	3 43/64
per marzo-aprile	»	3 45/64	3 44/64
per maggio-giugno	»	3 52/64	3 51/64
per luglio-agosto	»	3 58/64	3 57/64
Mercato di NEW-YORK, febbraio		20	23
Cambio su Londra	D.	485 1/2	485 1/2
» su Parigi	»	5 16 0/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	7 1/8	7 1/8
» a New-Orleans	»	6 9/16	6 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	22,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	5,000
» pel Continente	»	5,000	21,000
Framento rosso	D.	1 10 1/8	1 8 5/8
Grano turco	»	0 50	0 49
Farina extra	»	4 10	4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 5/8	14 7/8
» — » N. 7 corr.	»	13 06	14 07
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/8	3 7/8

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.

Mercoledì 24 — 55° giorno dell'anno — Sole sorge 7,08, tr. 5,28 — *San Mattia apostolo.*

Giovedì 25 — 56° giorno dell'anno — Sole nasce 7,07, tr. 5,30 — *Santa Costanza vergine.*

Osservatorio di Torino. — 23 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima + 5,2 massima + 7,1. Min. della notte del 24: 6,2. Acqua caduta mm. 19,5.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

LA CASA DEI BAGNI
ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Frattanto Anna d'Austria, sempre presso alla suocera, continuava ad adularla e a sorriderle.

— Signora, — ella disse, — siete tanto bella che potete, in verità, far a meno di gioielli. Cedetemene uno dei vostri, uno dei più preziosi, ne convengo; me lo darete?

— Prendete, figlia mia, — disse Maria imbarazzata, credendo, a tutta prima, che quella domanda fosse un'ingegnosa satira alludente alla semplicità nella quale vivevano i reali coniugi in confronto dello splendore della vecchia Corte.

— Grazie — disse Anna. — Prendo dunque la contessa di Siete-Iglesias; è la vostra più bella perla. Fin da questo momento essa è mia.

Maria fece un gesto di stupore; Siete-Iglesias sorrise, ma soffriva tutte le torture di un dannato.

— Margherita lascia il mio servizio? oh la scala! — mormorò ironicamente la regina madre. — Mi concederà almeno qualche giorno per abituarmi all'idea di perderla.

— La prendo meco questa sera, — replicò Anna, — ed ella non mi lascierà più.... mai più.... avete inteso, signor conte?

E il suo occhio luminoso, superbo, pareva voler fulminare lo spagnuolo.

— Ritiriamoci, signor di Luynes, — ella aggiunse, — il re mi aspetta.

— Ebbene, ella non si prende più guari soggezione — disse Concini alla reggente. — È una bella e buona dichiarazione di guerra che ci ha fatto. E noi esiteremmo ancora? Che ne dice Vostra Maestà?

— Faremo la guerra — replicò Maria de' Medici.

— E guai ai vinti! — mormorò Siete-Iglesias.

CAPITOLO XXXI.
Rovine e ceneri.

Nella camera del piano terreno in casa di La Vienne, dopo quella terribile serata, Bernardo, ancora fuori di sè, passeggiava a grandi passi, trasalendo al menomo rumore, gettando ad ogni istante sguardi smarriti verso la porta.

— Ecco dunque giunto lo scioglimento — egli diceva tra sè. — La contessa di Siete-Iglesias, agente della regina madre, ha fatto sacrificare mio padre e il mio povero Aubain e non so qual orribile intrigo di Corte, ed io, disgraziato, sarò travolto, come gli altri, sotto le ruote e stritolato a mia volta.... Ma che ho fatto, che ho detto nella mia febbre, nel mio delirio? Chi ho attaccato? Chi ho insultato?.... E quella donna, che per mi è sembrata sempre così divinamente bella, fu dessa che preparò il delitto colle sue astuzie, fu dessa che lo velò sotto al suo sorriso! Angelo delle tenebre, che gli assassini mandano per sedurre insensati come me! È dessa che addormenta le vittime per farle cader nelle mani del carnefice!.... Ah! ma non importa, l'ho ben punita!! Se ho potuto esprimere tutto ciò che ribolliva in me, ella ha dovuto soffrire assai.... Come era pallida! E suo marito? Egli era livido.... L'orribile fantasma! Egli si vendicherà di me, che l'ho avvilito così infame davanti a tanta gente! Oh! si vendicheranno entrambi!

Bernardo sedette un momento, stanco, senza rendersene conto, dell'agitazione che la sua anima imprimeva al suo debole corpo.

— Era mio destino — egli riprese — di dover cadere sotto ai colpi di quei miserabili.... Al mio arrivo presso San Germano, quelle lettere che mi furon rimesse; alla Corte, dalla reggente, quella donna che mi salva.... Perchè m'ha salvato? Per qual calcolo? Poteva calcolare in quel momento?.... Ella non mi conosceva.... un moto generoso!.... Ne avrebbe qualche volta? E, alle Bordes, quel biglietto per impedirmi di sposar Silvia.... calcolo anche quello?.... Oh! e quel pudore quando la sorpresi, quell'espressione indicibile.... quel fascino della voce, dello sguardo.... davanti al quale mi prosternavo come se mi fosse apparso il volto di Dio.... Sovvia, che dico?.... Mi metterei a scusarla adesso? Ridivento pazzo?.... Dimentico la scena terribile che dovrò aver sempre davanti agli occhi? dimentico che ella è la furia che guidò gli assassini delle due persone più care che avessi al mondo?

Poi Bernardo cadde in ginocchio e, colle mani strettamente giunte, credendo intravedere le ombre del padre e del fratello che passavano lugubremente velate, sorrise loro, baciandole con un singhiozzo.

— Maledetta creatura, vigliacco che sono — egli disse. — Non ho neppure saputo vendicarli! Ho gridato, ho insultato una donna e non ho saputo gettarmi su quell'uomo che mi stava dinanzi e strappargli il cuore colle mie mani!.... E adesso che cosa accadrà? Fra poco sarò certamente arrestato, condotto in prigione, gettato in qualche segreta e tutto sarà finito! Ecco ciò che avrò fatto per vendicare mio padre, per vendicare il tuo martirio, caro fanciullo innocente! Io che aveva fra le mani una spada, che, per miracolo mi trovavo davanti ai miei nemici, io che poteva con un colpo far pagare loro tutto ciò che mi hanno fatto soffrire e cadere gloriosamente nel trionfo della mia vendetta, libero da ogni dolore, da ogni vergogna, da ogni rimorso....

Mentre parlava così, ad alta voce, in un parossismo di furore e di disperazione, la porta s'aprì, e Cadenet, pensieroso, calmo, entrò facendo segno al suo amico di tacere. Poi chiuse la porta, prese per le spalle Bernardo per farlo sedere, e gli sedette dappresso.

Quel contegno freddo, grave, dello spensierato Cadenet calmò subitamente Bernardo, il quale guardò il giovane come per interrogarlo.

Cadenet stette ancora qualche minuto in silenzio, poi disse finalmente:

— Hai fatto delle belle scioccherze, mio caro, e bisogna dire che tu sia pazzo da legare. Il peggio si è che le tue pazzie non fanno torto soltanto a te.... Quando un uomo ha voglia, seriamente voglia di andarsi a gettare dall'alto di un ponte, non ho mai visto che egli trascini seco i suoi migliori amici, i suoi più caldi protettori, per annegarli colla sua stupida persona. Quando un arrabbiato, e tu ne sei uno, Bernardo, prova il bisogno di attraversarsi il ventre con una spada non sceglie il momento in cui lo abbracciano per salvarlo per infilar con sè i suoi salvatori. Ecco pertanto ciò che tu hai fatto. Me ne duole per te, mio caro, ma me ne duole anche per me.

Bernardo chinò la testa e rispose con voce sommessa:

— È vero, ho compromesso te, tuo fratello, e tutti coloro che sono stati tanto buoni per me.

— Compromessi è una parola un po' debole, Bernardo.

— Perduti, forse.... Sì, vi avrò perduti come mi sono perduto io! È il mio destino di trascinare alla loro rovina le persone che amo di più.

— Non è mai il destino che costringe l'uomo a fare ciò che non dovrebbe fare. Ah! se, per caso, in una folla, solo, libero delle tue mani e delle tue azioni, avessi incontrato le persone che hai incontrate stasera dalla marescialla, avrei capito e spiegato il tuo vecmente, il tuo furioso attacco; ma ori prevenuto, sapevi dove andavi e chi dovevi trovare, ti avevo fatto mille raccomandazioni di prudenza, e tu, come un cinghiale ubbriaco, ti sei gettato a capo fitto nello scompiglio, nello scandalo. Mi pare che ciò sia....

— Un delitto, lo so, — replicò dolorosamente Bernardo; — sì, un delitto di cui domando umilmente perdono.

— Ah! ecco che va, adesso, all'eccesso opposto; il cinghiale è vinto e diventa un agnello. Aspetta, aspetta che ti passi un nastrino rosa attorno al collo e ti conduca al macello.

— Che vuol dire? — domandò Bernardo.

— Senza scherzi, ciò vuol dire che ti debbo, se non legato, condur via di qui. Ah! ti credi forse che l'affare debba finir così tranquillamente? Ti figuri che dalla marescialla si sia trovato piacevole il tuo intermezzo e che tu abbia a riceverne regali o complimenti?

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultima giuoco: Germania — Mangia-re

Monoverbo a pompa.
D O.

Carlo Sambuco.